ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	22	[illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	anno	anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione, via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Sabato 25 Febbraio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 25 Febbraio 1899 — Num. 56

ROMA, 24 febbraio 1899

La questione di Mascate ci si presenta oggi sotto un aspetto più grave. Ad una interrogazione di Labouchere, relativa alla notizia, data dalla *Reuter*, delle minaccie di bombardamento dai forti di Mascate fatta dalle navi inglesi mandate in quelle acque, il segretario di Stato per l'India ha risposto ieri, nella Camera dei Comuni, confermando nella sostanza — se non in tutti i particolari — l'azione dell'Inghilterra, diretta a impedire che una stazione navale — anche per semplice rifornimento di carbone — venisse concessa dal sultano di Oman alla Francia.

Veramente il telegrafo si limita ad annunziarci che l'Hamilton ha qualificato la concessione in parola, come contraria alle disposizioni della Convenzione del 1862. Ma si tratta, è chiaro, di una divulgazione monca, la quale deve venir completata con le indicazioni che emanano dal contegno del contrammiraglio inglese. Infatti per le notizie che provengono da Mascate, e che il nostro corrispondente londinese ci segnala, non si può più dubitare che l'opposizione dell'Inghilterra non abbia assunta quella forma minacciosa di cui ci siamo occupati anche ieri. Può rimanere ancora soltanto qualche dubbio che la Convenzione fra il sultano di Mascate e la Francia fosse già stata firmata (l'Hamilton ha usato la frase: « concessione che il sultano si proponeva di fare » ecc.) da ambedue le parti; è fuori di discussione che l'Inghilterra non consentirà mai che una potenza straniera prenda posizione — anche secondaria — in una località così vicina all'India, e di tanta importanza rispetto agli interessi del Golfo Persico.

Mentre scriviamo, non sappiamo ancora quale accoglienza abbia fatto alla dichiarazione dell'Hamilton la stampa francese. Malgrado le preoccupazioni della politica interna qualche giornale avrà avuto però, crediamo, tempo e modo di esprimere un'opinione in argomento. E che questa opinione sarà aspra e fiera possiamo desumerlo da quanto ebbe a scrivere il *Journal des Débats* alla prima notizia dell'*ultimatum* inglese. « Se, disse, la notizia data dall'agenzia *Reuter* si verifica, essa è di natura da far comprendere, a quelli fra i nostri compatriotti che esitavano ancora, le conclusioni che bisogna trarre per quanto concerne l'orientazione di tutta la nostra politica estera dall'affare di Fascioda, seguito ben presto dalla concessione di Schiangai. »

Ci sembra chiaro che il *Journal des Débats* accenni al riavvicinamento fra Germania e Francia, che formò già argomento di discussione accademica a più di un giornale, tanto in Germania quanto in Francia, fino al giorno che la *Kölnische Zeitung* uscì a dichiarare, che di questo ravvicinamento non era il caso di parlare seriamente finchè tutti in Francia non fossero convinti che una questione alsaziana e lorenese non esisteva. La discussione che il giornale renano dichiarò chiusa si riaprirà adesso, e in condizioni migliori? Non tarderemo a saperlo. Quello di cui non è lecito dubitare si è che qualunque sia stato il contegno della Gran Brettagna di fronte al sultano di Mascate, e per quanto essa abbia cercato di non urtare direttamente l'amor proprio della Francia, l'incidente attuale accentuerà nei francesi la disposizione, rivelatasi già mediante la stipulazione dell'accordo commerciale franco-italiano, a non rimaner paga della forza che può loro derivare dall'alleanza franco-russa.

La Francia, pur contando sul mantenimento della situazione generale attuale, si crederà obbligata più che mai a rassodare e accrescere i suoi armamenti. I progetti di riforma della marina elaborati da Lockroy, ai quali già l'opinione pubblica era favorevole, troveranno nuovi appoggi nell'incidente di Mascate. Vero è che, a questo intento, l'azione di esso era superflua. Basterebbe all'uopo quanto succede in Cina dove a Talien-Vann sono già avvenuti conflitti fra chinesi e russi; dove la tragedia dell'imperatore spodestato sembra vicina alla catastrofe, e dove si vanno accentuando le ostilità degli elementi indigeni contro i forestieri.

Per conto suo l'Inghilterra è bene agguerrita. E' stata pubblicata la nota dei crediti supplementari per l'esercito e la marina che il Governo inglese chiederà al Parlamento per chiudere l'esercizio 1898-99 che — come è noto — termina il 31 marzo p. v. Per l'esercito il Governo domanda ed otterrà un credito supplementare di 885.000 lire sterline delle quali 130.000 per provviste di guerra e simili; per la marina chiederà un credito di 450 mila lire sterline di cui 316.000 per carbone.

UN PLEBISCITO

La tragedia minacciata dalla banda dei sistematici perturbatori dell'ordinamento repubblicano in Francia, pare finita nella più graziosa delle farse. Deroulede entrato in una caserma per tentare un pronunciamento militare e correre all'assalto dell'Eliseo, vi è stato modestamente trattenuto come un misero mortale qualunque che si permetta di dimenticare o di violare le leggi del suo paese, e invece di liberare la patria dal giogo dei panamisti e degli amici dei senza-patria, quali il Loubet, il Dupuy e gli altri, dovrà per ora industriarsi a liberare la propria ingombrante persona.

Ecco un risultato al quale non erano forse preparate le decimate falangi della Lega dei patriotti, ma che sarà stato accolto con grande soddisfazione dalla immensa maggioranza del popolo francese, che da molto tempo vedeva impunemente agitarsi e farneticare questo energumeno più dannoso di tutti gli anarchici.

Forse ben presto egli sarà posto in libertà, poichè la inanità e ridicolezza dei suoi sforzi si è chiarita insuperabile, e nessuno vorrà rifargli una verginità e una popolarità col tramutare in martirio il buffo incidente di cui è stato il ridicolo eroe e che ha tramutato il focoso tribuno nel più volgare pifferaro che, andato per suonare, fu garbatamente suonato; ma — comunque — il fatto che l'imperio della legge si è fatto valere anche per lui e che la popolazione si è ben guardata dal correre in massa alla caserma di Neuilly per liberarlo, è più che sufficiente per sfatare tutte le minacciose leggende, in cui il torbido Tartarin del patriottismo francese ama di drappeggiarsi, ingannando i suoi troppo creduli o troppo interessati seguaci.

E di ciò noi, amici sinceri di una Francia seria e operosa, grandemente ci compiacciamo.

Lo spettacolo offerto ieri dalla popolazione di Parigi durante i funerali di Faure è dei più confortanti.

Questi funerali che parea dovessero essere quelli non di un presidente, ma della Repubblica stessa, hanno invece servito a glorificarla.

L'atteggiamento energico del governo, la savia inspirazione del neo-presidente Loubet di prendere parte, malgrado il contrario avviso del protocollo, al corteo, la mancanza di un pretendente serio, la nausea che ormai ha guadagnato tutti gli onesti di tutti i partiti per la scandalosa condotta dei così detti antisemiti, tutto ha concorso a convertire la mesta cerimonia in un grande plebiscito, del quale è ad augurarsi che il governo e le Camere comprendano il vero valore.

Un paese come la Francia che si prepara a glorificare nella sua capitale il lavoro dell'umanità, e a passare in rassegna le varie attività dei diversi popoli, non può più a lungo trascinare ai suoi piedi la catena d'infamia che ha voluto ribadire ai polsi di un uomo che la coscienza generale dichiara innocente, che l'infallibile intuito dei popoli proclama vittima di una insopportabile sopraffazione.

Venga adunque la revisione, rapida, sincera, esauriente, e sia chiuso il troppo lungo periodo di questa strana e mostruosa lotta, che non potrebbe più durare senza travolgere ogni speranza di quiete ed ogni spirito anche il più equilibrato.

La popolazione di Parigi ieri, non emettendo alcun grido ostile e convenzionale e applaudendo invece ovunque Loubet, già bersaglio di tutte le contumelie degli antidreifusisti, pare a noi che abbia manifestato nel modo più solenne e preciso il suo modo di pensare, che evidentemente è quello di farla finita con coloro che fanno la voce grossa perchè non si oda quella della giustizia, e che acciuffano ogni occasione per intorbidare, senza principii, senza fede, la situazione del loro paese, spingendo, poichè non riescono a provocare una guerra all'estero, i loro stessi concittadini gli uni contro gli altri, nella più nefanda lotta fratricida.

Questo pare a noi il significato delle acclamazioni d'ieri. E se tale è e noi non ci inganniamo, speriamo che la intenda il governo e il nuovo capo della Repubblica che ha così bene esordito, per ritornare alla calma il sistema nervoso della popolazione francese e in onore il rispetto alla legge e il sentimento della giustizia.

LA SITUAZIONE IN FRANCIA

(Nostri telegrammi particolari)

Echi della giornata di ieri

Al Père Lachaise

PARIGI, 23, ore 5 pom. (*urgenza*) — (*Jacopo*) Terminati i discorsi al *Père Lachaise*, il presidente della Repubblica, i ministri, i corpi costituiti con le missioni estere in prima fila si collocarono avanti al catafalco e cominciò il *défilé* delle truppe.

Le truppe sfilarono in quest'ordine: guardia repubblicana, cacciatori a piedi, fanteria, corazzieri, artiglieria. Il *défilé* fu inappuntabile. Sfilarono quindi le associazioni.

Suonarono quindi le trombe e Loubet salì in vettura e scortato dai corazzieri fece ritorno alle 5.30 al Lussemburgo.

Traversando via Roquette e piazza Voltaire il neo-presidente fu accolto da grida di: « Viva la Repubblica! Viva Loubet! »

Anche sui boulevards il corteo presidenziale fu applaudito.

Il generale Zurlinden che passò pei boulevards precedendo il corpo di Stato maggiore fu salutato con grida di: « Viva l'esercito! »

Anche la sfilata delle delegazioni estere che passarono sui boulevards in vettura, furono salutate rispettosamente, l'ospitalità facendo tacere i rancori.

Intanto la famiglia Faure, i ministri e gli intimi presenziavano al *Père Lachaise* l'inumazione della salma del defunto presidente nella sepoltura di famiglia, aspergendola di acqua benedetta.

Il cappellano del cimitero diede l'ultima assoluzione al cadavere recitando le preci di rito.

Incidenti e disordini

Ore 6 pom. (*urgenza*).

Naturalmente, gli incidenti oggi sono stati numerosi.

Stamane in piazza della Concordia, un deputato che partecipava al corteggio cadde e si spezzò una gamba.

Fu trasportato in una vettura alla più prossima ambulanza, ove gli furono apprestati i primi soccorsi.

Numerose ambulanze erano state stabilite lungo tutto l'itinerario del corteo.

All'avenue della Repubblica furono emessi fischi, ma i fischiatori vennero subito arrestati.

Fu arrestato anche un individuo che lanciava grida ostili contro Loubet. La stessa folla lo denunciò ai poliziotti.

Nel tragitto da Notre-Dame al Père Lachaise vi furono parecchi pigia-pigia a causa del grande agglomeramento, specialmente nei pressi di piazza della Repubblica e al boulevard Menilmontant. La polizia e la truppa eseguirono parecchie cariche, e molti individui, in gran parte donne e ragazzi, furono calpestati dai cavalli.

Dopo i funerali, la ressa sui boulevards era straordinaria, e gli antisemiti della *Libre Parole* al faubourg Montmartre ne profittarono per inscenare una dimostrazione fuori degli uffici del giornale, al grido di: « Morte agli ebrei! Viva l'esercito! Abbasso i traditori! »

Millevoye affacciatosi a una finestra del giornale per salutare, venne accolto con manifestazioni in vario senso: il deputato antisemita era applaudito e fischiato mentre gridavasi: « Abbasso la calotta! Viva la giustizia! » Allorchè una improvvisa carica di polizia respinse i dimostranti a calci e pugni, provocando un panico enorme e un fuggi-fuggi generale.

I tavoli coi vassoi andarono rovesciati e un chiosco venne sfondato. Parecchi i contusi.

Nel frattempo sul boulevard vicino si improvvisava una dimostrazione al grido di; « Viva Loubet! Viva la giustizia! Abbasso Drumont! Abbasso la barba pidocchiosa! »

Si prevede che la serata sarà gravida di incidenti!

Era corsa voce che Guérin fosse stato arrestato avanti agli uffici della *Libre Parole*, ma la notizia è smentita.

Il pranzo diplomatico

PARIGI, 24, ore 10,50 antim. — (*Jacopo.*) Al pranzo tradizionale di 120 coperti offerto dal presidente al corpo diplomatico, non vi erano come ornamento che viole e palme. Il *ménu* era listato di nero.

Il presidente Loubet aveva alla sua destra l'ambasciatore d'Austria-Ungheria e alla sua sinistra l'ambasciatore d'Italia, Rimpetto, come decano del corpo diplomatico, sedeva il nunzio apostolico che aveva alla sua destra Deschanel, presidente della Camera, e alla sinistra il vice-presidente del Senato, Frank Chauveau.

Dopo il banchetto non ci fu ricevimento.

Il complotto della Lega dei patrioti

Gli arresti di Déroulède, Habert e Millevoye

PARIGI, 24, ore 1 antimer. — (*Jacopo.*) L'ampia relazione di tutte le fasi della giornata di ieri vi ha indicato come essa si risolvette nel trionfo delle istituzioni, grazie al patriottismo e al buonsenso dell'immensa popolazione in mezzo alla quale i tentativi di disordini furono come una goccia d'acqua nel mare.

La fine della giornata e la serata indicarono poi che la Lega dei patrioti nutriva il progetto di un tentativo decisivo, il quale si può forse paragonare alla cospirazione che reso il generale Mallet padrone di Parigi in poche ore, mentre Napoleone I era in Russia, e anche ai tentativi di Luigi Napoleone a Boulogne e a Strasburgo, senza però l'intervento personale del pretendente.

Prima però di dare tale grave apprezzamento sull'avvenuto, occorre appurare la verità dei fatti che condussero all'arresto, mantenuto finora, dei deputati Deroulède e Marcello Habert. Fu arrestato anche il deputato Millevoye, ma l'arresto è meno grave degli altri, perchè causato solo dai torbidi del boulevard Montmartre.

Parentesi. Iersera alle 8 vi telegrafai d'urgenza l'avvenuto arresto di Deroulède e di Millevoye, ma il telegramma fu trattenuto dalla censura.

Tornismo ora all'arresto di Deroulede e Marcello Hubert.

Una versione suona così.

Verso le 3 pom. Hubert in piazza della Repubblica comunicò al commissario di polizia Carnot che la Lega dei patrioti aveva intenzione, terminata la cerimonia, di recarsi a deporre una ghirlanda sulla tomba di Faure, e gli chiese se lo avrebbe permesso.

Il commissario rispose di no.

Hubert soggiunse: — Allora lasciatemi rivolgere una allocuzione ai miei amici.

E il commissario di rimando: — Nossignore! Non debbo tollerare alcun discorso sulla via pubblica.

Allora Habert rispose: — In questo caso inchiniamoci avanti alla forza.

E rivolse una esortazione, assai sconnessa, ai *ligueurs* di sciogliersi in calma.

Sembra però che abbia loro misteriosamente passata la parola d'ordine di riunirsi in piazza delle Nazioni.

La polizia seppe che era intenzione degli affigliati alla Lega di sedurre le truppe al ritorno nelle loro caserme di Neuilly e Vincennes. Si trattava della brigata comandata dal generale Roget, di cui si parlò molto durante la inchiesta della sezione penale essendo già stato capo-gabinetto di Cavaignac al ministero della guerra.

I *ligueurs* si recarono quindi alla spicciolata in piazza delle Nazioni ove Déroulède e Marcello Habert l'aspettavano.

Le truppe di ritorno dal Père Lachaise cominciarono a passare e i *ligueurs*, intorno a cui si era andata radunando una discreta folla da essi sermonizzata, acclamarono i soldati.

Al passaggio della scuola militare di Saint Cyr, che passò per prima, gridavano: « Viva la Francia! Viva l'esercito! »

Sboccava intanto il corteo di Loubet, senza che venisse emesso nessun grido ostile.

Giungeva poi il generale Roget alla testa del quarto e ottavo fanteria e del 26 dragoni, che fu accolto con immense grida di: « Viva l'esercito! Viva la Repubblica! »

A un tratto si udì una voce esclamare:

— Generale, per di qui all'Eliseo!

Il generale non rispose e ordinò alla musica di intonare una marcia.

Un gruppo di *ligueurs* intanto lo circondava separandolo dai soldati.

Secondo il *Figaro*, invece Deroulede, il quale insieme ad Habert si era messo al fianco di Roget, gli avrebbe detto: — Generale, spero che marcierete sopra all'Eliseo! Bisogna salvare questo disgraziato paese! La legge è con voi, viva la Repubblica!

Il generale non rispose e continuò a marciare verso la stazione di Lione.

Quivi giunti i *ligueurs* speravano che il generale pigliasse pel lungo Senna dirigendosi al Louvre ma all'angolo che il boulevard Diderot forma con via Neuilly il generale e le truppe da lui comandate voltarono a sinistra, e ogni equivoco fu tolto.

Intanto i *ligueurs* si erano frammisti ai soldati offrendo loro sigari, sigarette, fiori, borse.

Giunti alla caserma di Neuilly i membri della Lega dei patriotti vi entrarono insieme ai soldati con alla testa Deroulede e Marcello Habert. Il generale Roget, fatte chiudere le porte, ordinò che i *ligueurs* venissero espulsi. Deroulede e Habert insistettero per restare, mentre invece il deputato Lasies chiese ed ottenne di uscire.

Secondo il *Figaro*, Deroulede tornò a ripetere allora al generale le sue istanze: « Salvateci, gli disse, dall'anarchia e dai Dreyfusardi! » Ma il generale gli rispose: « Se non uscite faccio chiudere le porte anche per voi e restate miei prigionieri. »

Deroulede ed Habert risposero: « Ebbene, restiamo vostri prigionieri. »

Le porte vennero allora chiuse di bel nuovo e venne telefonato al prefetto di polizia ed al generale Zurlinden. Dupuy ricevette la notizia al pranzo di centoventi coperti che, secondo la tradizione, il nuovo presidente offriva agli ambasciatori ed alle missioni europee recatesi ad assistere ai funerali di Faure.

Dupuy, lasciato il banchetto, si recò al ministero dell'interno per impartire gli ordini che la situazione richiedeva.

Deroulede ed Habert si comportavano nella caserma come persone che vi restavano per loro spontanea volontà; ma il prefetto di polizia avrebbe dato ordine che si considerassero come effettivamente arrestati.

Alle 10 il governatore di Parigi mandò alla caserma di Neuilly il generale Florentin per fare un'inchiesta; alla mezzanotte e cinque minuti vi arrivarono Cochefort, capo della sicurezza, Mard sottocapo, ed il giudice istruttore, accompagnati da cento agenti.

Ignoro in questo momento cosa sia quindi avvenuto nella caserma. I fatti che hanno preceduto l'episodio della caserma Neuilly sono narrati nel *Gaulois*, da un testimonio oculare nel modo che segue:

« In questo momento, dice questo testimonio (nel momento cioè che i soldati del generale Roget si avviano per rientrare nella caserma) apparisce improvvisamente Deroulede, il quale, cinto con la fascia tricolore, arringa i soldati, gli ufficiali, il generale, e li scongiura a non rientrare nella caserma, ma a marciare sull'Eliseo. »

« Ma la truppa, che bene osservo, ha l'aria di non aver udito.

« Deroulede continuò così fino alla porta della caserma. Allora il generale Roget gli disse: — Se entrate sono obbligato ad arrestarvi. — Bene, rispose Deroulede, arrestatemi. — Sta bene, soggiunse il generale, rivoltosi ad un ufficiale. Arrestate questo signore e chiudetelo in una stanza. »

A mezzanotte l'*Agenzia Havas* comunicava ai giornali la seguente nota ufficiosa:

« Per decisione del ministro dell'interno tre mandati di arresto vennero spiccati contro Paolo Deroulede, Luciano Millevoye, Marcello Habert. Il capo della sicurezza Cochefort, ed il sotto-capo Hamard, si recarono nella serata alla caserma di Neuilly dove dichiararono in istato d'arresto Deroulede ed Habert, conducendoli al carcere del deposito.

« A mezzanotte e mezza Millevoye usciva dal commissariato della via Drouot, ma fatti due passi, venne afferrato da quattro agenti che lo misero in una vettura e andarono a portarlo al deposito. Habert e Deroulede vennero interrogati iersera da Cochefort. »

Subito dopo venne comunicata quest'altra nota:

« Il deputato Millevoye venne arrestato sul Boulevard Montmartre, per essersi rifiutato di circolare e per aver tentato di provocare un agglomeramento e cercato di ammutinare la folla.

« Deroulède ed Habert, deputati, si introdussero, alla testa di un gruppo di dimostranti, nella caserma di Neuilly, rifiutando di ritirarsi, malgrado le ingiunzioni delle autorità militari.

« Il presidente del Consiglio, dopo avere presieduto un Consiglio di ministri al ministero degli esteri, rientrò al ministero degli interni, ordinando alla polizia di arrestare i tre deputati. In seguito a ciò, Millevoye, Deroulède ed Habert vennero condotti al deposito. »

Un commento dell'« Eclair »
La fine della giornata di ieri

E' notevole che l'*Eclair*, pur dubitando che Deroulede abbia ceduto ad un *emballement* al momento di entrare in caserma, o abbia proceduto col preconcetto di sedurre la truppa, dice: — « Ad ogni modo la condotta del general Roget è perfetta. L'esercito è sensibile alle prove patriottiche e cavalleresche, ma è custode della disciplina e delle leggi; arresta i faziosi qual che ne sia il nome. Il general Roget è il primo che lo fece risolutamente ed onorò se, onorando tutto intero l'esercito. »

— L'agitazione intorno alla *Libre Parole* diminuì verso le sette e mezzo ora in cui levossi lo sbarramento militare alle strade che vi conducono. Però alle nove ricominciando ad adunarsi la folla, furono di nuovo fatti i cordoni di agenti sostenuti dalla guardia repubblicana a cavallo.

Ricominciando le grida di *viva Loubet, abbasso Loubet*, gli agenti sciolsero subito la dimostrazione, il cui centro essendo sempre la birreria Maxville, la polizia l'invase e la sgombrò violentemente rovesciando tavoli, frantumando tutto. Usciti dalla birreria i dimostranti si rifugiarono nel vicino caffè Jouffroy, il quale è però anch'esso immediatamente fatto sgombrare.

Alle 10.30 varii distaccamenti di agenti percorsero le strade adiacenti, e in special modo le vie Laffitte e Lafayette per impedire gli eccessi di domenica sera; ma nulla avvenne. Una banda presentatasi a rompere i vetri del *Petit Journal* venne accolta da un ben nutrito getto d'acqua lanciato da una pompa preparata per l'occasione. La banda si sciolse rapidamente.

— Gli arrestati sono cento, fra cui varii monarchici. Citansi questi nomi: Le Lesseps, Charnace, conte Doncourt, conte Choistille, De Chavaignac.

Di feriti non si sa di altri che di due agenti che furono portati all'ospedale, e dei quali il presidente Loubet mandò a chiedere notizie.

Ore 4 pom.

Il presidente della repubblica, il quale iersera si rallegrò col prefetto di polizia per le eccellenti misure prese per la giornata, ha indirizzato al governatore militare di Parigi, generale Zurlinden, un ringraziamento all'esercito per la sua bella tenuta di ieri.

Due agenti rimasti feriti nelle zuffe di iersera vennero decorati dal prefetto.

Ad Algeri la cerimonia funebre in onore di Faure passò in perfetto ordine.

Per una sconvenienza del direttore del teatro rappresentavasi iersera l'*Ebrea*; affine di riparare al malfatto, dopo il primo atto fu annunciato che la prima donna era indisposta e la rappresentazione venne sospesa.

Il nuovo movimento dei dervisci

La Russia in Cina

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 24, ore 10 antim. — (*Rasms*). Notizie dal Cairo recano che il Califa continua ad avanzarsi verso il Nilo in direzione di Ondurman. Si aggiunge che le sue bande vanno crescendo ogni giorno, ma sono poco armate; l'esercito anglo-egiziano le incontrerà a Duem.

Ufficialmente si sa, per averlo annunziato iersera ai Comuni il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, che il colonnello Kitchener lasciò Sherkeila non avendo forze sufficienti; che il Califa si avanza dal nord-est e che si fanno preparativi per arrestare la sua marcia.

Brodrick ha pure confermato la voce di uno scontro fra russi e chinesi a Ta-lien-van.

Alla Camera spagnuola

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 24, ore 11 ant. — (*Ramon*). — Alla Camera dei deputati continua la discussione sulla proposta dei deputati repubblicani per la convocazione di una Costituente.

Silvela, capo dei conservatori, ha pronunziato un lungo discorso che occupò tutta la seduta e nel quale accennò al passato, al presente e all'avvenire della Spagna, ricordando che l'autonomia applicata all'isola di Cuba, fallì alla prova.

Il seguito del discorso è rinviato alla prossima seduta.

Oggi alla Camera dei deputati fu proclamata la espulsione di parecchi deputati che accettarono cariche dagli americani a Cuba e a Portorico.

— Il senatore Almenas si è rifiutato di battersi con Linares, dichiarando che egli continuerà la campagna intrapresa contro i generali.

Per l'educazione militare nazionale

Tempo fa si parlò alla Camera del tiro a segno nazionale, e l'on. Baccelli pronunziò sull'argomento un importante discorso. Le vicende subite da questa istituzione sono note. Essa era un tempo alla dipendenza del ministero dell'interno; nel 1892 passò al ministero della guerra; nel 1895 ritornò all'interno; posteriormente ripassò alla guerra. Un vero pellegrinaggio che nocque alla sua efficacia.

Il ministro Baccelli espresse pensieri che vanno raccolti e lodati. E sebbene non accennasse alle mutazioni sovra riferite, le quali rivelano la poca importanza che finora si è data al tiro a segno, mentre questo istituto dovrebbe essere un valido cooperatore dell'esercito, preparandogli una gioventù addestrata al maneggio delle armi e nelle esercitazioni ginnastico-militari, disse tuttavia delle cose che rappresentano tutto un programma educativo interessantissimo.

Egli ricordò l'ordine del giorno da lui presentato e dalla Camera votato alla unanimità, col quale nella occasione che si discuteva della soppressione dei convitti militarizzati, si invitavano i ministri della guerra e della istruzione a mettersi d'accordo per ottenere il sommo beneficio della educazione militare nazionale.

Disse essere sempre fermo nei propositi suoi, ed aggiunse che insieme col presidente del Consiglio e col ministro della guerra stava studiando il disegno di legge sulla scuola popolare.

« Se noi educheremo militarmente la gioventù nostra — disse l'on. Baccelli — obbediremo a quei fini che tutti desideriamo di raggiungere in vantaggio del nostro popolo, per la sicurezza del nostro paese, per la nobiltà delle nostre tradizioni. Ed a ciò deve essere diretta appunto questa alleanza intima fra il ministro della guerra e quello della pubblica istruzione; il quale accanto alla costellazione fissa dell'esercito nazionale può dare a lui una nebulosa di guerra di 800 mila giovani ad un momento opportuno. »

E concludeva annunziando che i due progetti di legge, l'uno per il tiro a segno, l'altro per la scuola popolare, saranno coordinati in modo da raggiungere l'elevatissimo scopo di formare il cittadino ottimo ed il soldato valoroso.

Alle parole del ministro della pubblica istruzione, per le quali, lo ripetiamo, merita di essere ampiamente felicitato, si associò il ministro della guerra. Ma in verità, egli mostrò di essere inesattamente informato dei fatti che alla sua vigilanza e tutela sono specialmente affidati.

In Italia, checchè gli abbiano fatto credere, le Società sono ridotte a poco più di 400, non dovendosi tener conto di quelle che non funzionano. La poca importanza che dal ministero della guerra si è data sempre al tiro a segno, aveva fatto desiderare (e di questo desiderio ci eravamo fatti più volte interpreti), il suo ritorno al ministero dell'interno. Ora purtroppo l'esperienza finì per ammonirci che anche in ciò si sarebbe fatta falsa strada. Preferibile quindi il passaggio al ministero della pubblica istruzione, per collegare il tiro a segno con la scuola popolare, nel modo enunciato perspicuamente dall'on. Baccelli.

E se a questo concetto s'inspireranno i disegni annunziati, saranno i benvenuti.

Tuttavia, mentre si attenderanno, sia a noi concesso di esprimere la più grande meraviglia nel vedere che il ministro della guerra ha in certa guisa rinnunziato a nominare la nuova Commissione centrale in sostituzione di quella scaduta per compiuto biennio, bellamente licenziata (senza nemmeno attendere da essa il resoconto della terza gara generale, i cui conti non sono stati peranco chiusi) lasciando così arbitro l'ufficio del tiro a segno di disporre delle sorti dell'istituzione senza alcun controllo.

Questo era certamente il momento più opportuno per la nomina di una Commissione centrale composta di persone veramente competenti per dare, appunto, i pareri consultivi indispensabili ad armonizzare gli intendimenti dei tre ministeri interessati, giacchè tali intendimenti non possono sorgere dall'attuale ed insufficiente ufficio del tiro a segno, convertito, come si è detto alla Camera, in una specie di agenzia giornalistica.

Noi crediamo sia interesse dello stesso onorevole Baccelli, al quale sembrano ormai affidate le sorti dell'istituzione del tiro a segno, di convincere il suo collega della guerra a provvedere senz'altro alla nomina della nuova Commissione scegliendone i membri, come dispone il decreto organico del 1896, tra persone competenti e benemerite dell'istituzione.

E non dubitiamo che si adoprerà perchè questo senz'altro avvenga.

I discorsi del giorno

LE LEGGI SULLA STAMPA

II.

Ad Attilio Luzzatto.

Non bastava ad alcuni aver condannato, senza discussione, il progetto ministeriale: bisognava anche condannare, con una frase rettorica, coloro che si erano permessi di dire che sarebbe utile, per il decoro della stampa italiana, una legge che vietasse ai delinquenti comuni di tener cattedra di moralità dalle colonne di un giornale. E la frase rettorica era questa: — *Si vogliono demolire e insultare i giornalisti, dopo aver demolito e insultato i deputati.*

Dunque — egregio amico — siamo a tal punto: che chi vuol rendere, nel concetto del pubblico, più rispettata una classe, eliminandone gli indegni, viene bollato da certi avversari come un nemico e un denigratore di quella classe! In verità io mi aspetto che un giorno o l'altro questi maestri di logica sostengano che il medico, il quale cerca di isolare gli ammalati contagiosi affinchè il morbo non si propaghi, deve essere considerato come... un nemico del genere umano!

Ma sorvoliamo di queste arti polemiche: esse mostrano troppo a nudo il fondo di quella psicologia giacobina risorta ora in Francia a distanza di un secolo. Anche là, ai pochi che hanno il coraggio di denunziare gli ufficiali delinquenti e li vorrebbero eliminati per sempre dai quadri, si risponde dallo Stato maggiore: *voi insultate l'esercito!*

Misero gioco e argomento sleale che non ha nemmeno più la speranza di ingannare il pubblico ingenuo!

✂

Lasciamo dunque le vane logomachie, e veniamo al progetto ministeriale. E prima di discutere la sostanza degli articoli, discutiamone la forma. Non sarà — come vedremo — una semplice questione letteraria o grammaticale.

Agli articoli 2, 3 e 4 del progetto — dove si impongono gli obblighi e si comminano le pene che qui non occorre ripetere — si parla sempre di *giornale*, non di gerente o di giornalisti. Quindi è a quell'*ente* costituito da un pezzo di carta che si minacciano le cauzioni e le condanne, vale a dire al suo *titolo*, che lo rappresenta dinanzi al pubblico e dinanzi alla legge.

Ora supponiamo il caso, non raro (e già avvenuto a Milano, come apprendo adesso dai *Tribunali*), che un giornale, conservando il suo titolo, muti colore. L'*Italia* fu prima diretta da Dario Papa e poi da Leone Fortis: repubblicano l'uno, monarchico-conservatore l'altro. Se l'*Italia* fosse stata condannata due volte sotto la direzione di Dario Papa, avrebbe potuto — in omaggio all'articolo 3 del progetto attuale — essere sottoposta alla censura preventiva anche quando il suo direttore era diventato Leone Fortis, giacchè, per il progetto ministeriale, i recidivi non sono gli uomini, ma il *giornale*, non un cervello e una coscienza, ma *un pezzo di carta*. E voi mi ammetterete — egregio amico — che questa sarebbe non soltanto una ingiustizia, ma un episodio da *pochade*!

Bisogna scendere dalle nubi della teoria sul terreno della pratica, se si vuol essere efficaci e sinceri; bisogna avere il coraggio e la lealtà di colpire uomini veri e non enti astratti; bisogna riflettere che fin che gli articoli di legge minaccieranno i *giornali*, questi sapranno eludere — conservando il titolo o mutandolo — tutte le minaccie di repressione, e che dietro di loro sapranno nascondersi le persone che la legge ingenuamente voleva, ma non ha saputo, punire. E il governo che avrà proposto quegli articoli e il Parlamento che li avrà approvati passeranno per despoti e per reazionarii, — il che è male —, senza nemmeno riuscire ad esserlo, — il che è peggio.

✂

Un'altra osservazione, non di forma ma di sostanza, che mi suggerisce il progetto ministeriale, è la seguente: — perchè la facoltà di

far sospendere la pubblicazione del giornale è lasciata all'autorità giudiziaria?

A prima vista codesta disposizione sembra relativamente liberale giacchè offre maggiori garanzie. Ma le offrirà davvero in realtà? O io mi sbaglio, o qui s'annida uno di quegli equivoci, uno di quei *mezzi-termini*, contro i quali ho protestato nella mia prima lettera. Il potere politico, come Pilato, vuole lavarsi le mani e non entrare in una questione noiosa e odiosa. Esso non vuole assumersi alcuna responsabilità nell'applicazione d'una legge che pur osa proporre, e desidera lasciare ai magistrati il cómpito non facile e non bello di sopprimere per qualche tempo un giornale. Così l'autorità giudiziaria — che non è già più, come la moglie di Cesare, superiore a ogni sospetto — diventerà addirittura una donna mondana sulla quale tutti gli sfaccendati, a torto o a ragione, ricameranno pettegolezzi, e sarà costretta ad entrare nella baraonda delle invidie, delle pressioni e delle vendette politiche, sospendendo i giornali secondo il colore e l'umore di coloro che siedono al Governo.

Ah meglio, molto meglio, avere il coraggio di lasciare quella facoltà agli organi del potere esecutivo! Almeno c'è la franchezza — e non si pone *per legge* il giudice a un pericoloso contatto con chi ha in mano il potere e, col potere, fatalmente la corruzione.

✂

Ma veniamo a parlare particolarmente degli articoli del progetto, e cominciamo dal primo.

Io vi confesso che è quello che mi dispiace di meno, giacchè tende a realizzare una mia vecchia idea — da voi combattuta — sulla responsabilità personale dei giornalisti e sulla necessità che essi firmino quello che scrivono.

Ho sempre trovato rettoricamente assurda l'istituzione del gerente; ma la trovavo anche iniqua quando questa povera *testa di legno* veniva condannata per delle frasi che erano state firmate e per le quali, quindi, si condannava anche il loro autore. Potevo capire la necessità di scegliere un capro espiatorio che pagasse per tutte le viltà o per tutte le imprudenze o le leggerezze degli anonimi, ma non arrivavo a capire perchè, per esempio, oltre a me che firmo, e che quindi assumo piena ed intera la responsabilità di quello che scrivo, si dovesse anche punire un infelice che ha avuto una sola fortuna... quella di non leggere questo articolo.

Il gerente mi è sempre parso per la stampa quello che è *l'indulgenza* per la religione: un mezzo molto comodo, con cui si può evitare di scontare le pene meritate. Un cattolico commette un peccato, ma il prete gli dice che se recita tre *Ave* o tre *Pater*, Dio glielo perdona: un giornalista ingiuria, diffama, provoca reati col mezzo della stampa, ma la legge gli dice che, se paga un disgraziato per firmargli il giornale, egli non sarà molestato e i suoi delitti saranno impuniti.

Prevedo e so tutti gli argomenti che si possono portare a favore dell'istituzione del gerente, e non li discuto perchè sarebbe un allontanarmi troppo dal nostro tema: ma sostengo che almeno coloro che firmano ciò che scrivono dovrebbero essere liberati dal rimorso di sapere che per colpa loro — e oltre a loro — va in carcere o cade in multa un innocente che ha venduto per miseria la sua fedina criminale a gente che può fargliela imbrattar come vuole.

L'articolo 1 del progetto ministeriale — seguendo sempre il sistema del *mezzo-termine* — non ha esonerato dalla pena il gerente, *quando l'autore sia conosciuto*, ma gliel'ha diminuita della metà. Sarebbe stato meglio, secondo me, toglierla del tutto.

L'*Associazione lombarda dei giornalisti*, nelle conclusioni votate sul progetto ministeriale, sostenne — «che la creazione della responsabilità individuale dell'autore, *mentre si conserva l'istituto del gerente*, implica una manifesta contraddizione logica, poichè l'editto sulla stampa, in tanto creò l'istituto del gerente in quanto volle con esso comprendere in un'unica responsabilità tutte le varie responsabilità dei cooperatori non palesi di quell'opera complessiva che è il giornale.»

E l'argomento non fa una grinza. Ma — io domando: l'editto sulla stampa è forse per noi quello che è pei credenti il Vangelo? e dobbiamo noi aver paura di toccarlo? Se si vuol mantenere l'istituto del gerente, anche quando l'autore sia conosciuto, lo si dica, — ma non rimpiattiamoci dietro al pretesto di non voler contraddire una legge che ha ormai 50 anni. Sono i pedanti che negano una riforma per la sola ragione che le leggi esistenti non la ammettono; gli spiriti liberi la discutono al di fuori e al di sopra di ogni principio d'autorità.

E poichè m'accorgo che anche oggi la mia lettera è già lunga, permettetemi di continuare e finire domani l'esame degli altri articoli del progetto di legge.

Vostro
Scipio Sighele

In giro per il mondo

Ci sono al mondo delle persone fin troppo affezionate.

Leggo nei giornali americani che una signorina di Santiago, certa Eva Hoffmann, ha passato un brutto quarto d'ora per un'affezione al naso, che ebbe conseguenze disastrose. La povera signorina ci perdette addirittura il caro oggetto delle sue affezioni.

Essa ne fu naturalmente addoloratissima: quasi al punto di perdere, dopo il naso, tutto il resto della testa; ma, per fortuna, ebbe la presenza di spirito di rivolgersi a un medico ingegnoso, dicendosi disposta a sopportare mille spasimi, pur di riavere un naso.

E il medico, pronto agli espedienti, prese un petto di gallina coll'osso e tutto, ci fabbricò un bel nasetto capriccioso e lo applicò al leggiadro viso della ragazza.

E qui permettetemi di deplorare la scarsezza di vedute di questo medico, il quale, per fabbricare un naso, ricorre appunto ad una gallina.

Ma non poteva, santo Dio, scegliere un'altro volatile?... per esempio un'aquila?

La signorina Hoffmann avrebbe così potuto vantarsi di possedere... un naso aquilino.

Ma questo non fu il solo inconveniente derivato dalla imprevidenza del medico. Ho avuto, infatti, questi altri dolorosi particolari.

Quel naso, per una legge naturale, non perdette le abitudini del pollaio, onde avvennero alla disgraziata signorina cose strane e incredibili.

Un bel giorno quel naso si mise a starnazzare. Perchè, dice il proverbio, chi di gallina nasce convien che razzoli.

Poi, ogni volta che la signorina ebbe necessità di adoperare il fazzoletto, il naso inesorabilmente cantava:

— *Cocodè... cocodè!...*

Nel marzo, poi, e precisamente sotto la Pasqua, quel naso si diede a fare... un novo al giorno.

La signorina, come quella tale vecchietta della favola infantile, si mise in capo d'averne due, e cominciò a mangiare il doppio. Ma, voi lo sapete, chi troppo abbraccia nulla stringe! Il naso ingrassò tanto che la gente ne faceva le meraviglie ed esprimeva alla signorina il timore che si trattasse d'un caso di elefantiasi.

E la poveretta, crollando il capo, rispondeva melanconicamente:

— Ma che elefantiasi! So ben io di che si tratta!

— Di che si tratta?

— Eh!.. conosco i miei polli!

Alla fine, stanca di questa e d'altre simili sofferenze, in un momento di sconforto la poverina si togliò il naso e... se lo fece cuocere in padella, spezzato, col pomodoro e il peperoncino.

Ebbene, scommetterei che questo fatto, in sè semplicissimo, fra qualche centinaio d'anni verrà commentato come un caso di cannibalismo, anzi di autocannibalismo, svoltosi in piena civiltà.

Eh! La critica storica è capace di ben altro!

✂

Un giornale francese narra alcuni curiosi aneddoti a proposito della morte di Felice Faure.

Anni addietro, passando per un villaggio di frontiera — dice il giornalista — vidi la bandiera a mezz'asta nel palazzo municipale.

— Che cosa è successo? - domandai.

— E' morto Sadi-Carnot, il presidente della Repubblica.

Erano già scorsi otto mesi da quella tragica morte, e la notizia ne era giunta appena allora a quel villaggio.

Più tardi, dal *maire* d'un altro paesuccolo, giunse al ministero una lettera che chiedeva:

« Mi si annuncia che ora il presidente è il signor Felix Faure. Che cosa è dunque avvenuto dell'altro presidente? »

Le dimissioni di Casimir Perier, che avevano sollevato in tutto il mondo tanto rumore, erano dunque ignorate in quel cantuccio di suolo francese!

E poi non si fa che parlare della rapidità e diffusione dei mezzi moderni di comunicazione!

Questa, poi, è successa in Italia:

L'altra sera giungeva al sindaco di Rapotta, in Basilicata, un telegramma del sotto-prefetto comunicante la notizia della morte di Felice Faure.

Vatti a pesca come il sindaco abbia interpretato il telegramma! Fatto sta che egli annunziò ai suoi amministrati la notizia così:

« E' morto il regio console presso il Governo del re della Repubblica francese. »

✂

Nella *Turbina* di Terni si legge:

PER IL MAESTRO FALCHI

Sappiamo che è in costruzione un Comitato per offrire un banchetto al M. Falchi, al M. Mascheroni ed al poeta Ugo Flores.

Molto bene!

Posso aggiungere, per mie particolari informazioni che la *costruzione* del Comitato è già molto avanzata. Vi si lavora anche di notte, con la luce elettrica. Ancora qualche mattone e qualche colpo di cazzuola e il Comitato sarà bell'e costruito.

✂

Tra amici:

— Che ora è?

— E' ora che mi paghi le venti lire che mi devi.

— Allora, mio caro, il tuo orologio va male.

Vice-Richel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 24, ore 4.35 pom. — *(Guidi)*. E' giunto l'on. Colosimo, sottosegretario del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

— Il Duca d'Aosta è ripartito per Torino.

— Gli undici socialisti disturbatori dell'inaugurazione della società monarchica di Castello, malgrado l'eloquentissima difesa dell'avvocato Rosadi, dal pretore di Sesto, furono condannati da 29 a 80 giorni di arresti.

La lotta elettorale di Livorno

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 24, ore 4,35 pom. — *(Edi)*. Le mie informazioni sulla fisonomia della lotta elettorale amministrativa hanno avuto l'insperato merito di chiarire la situazione.

Infatti, in seguito ad esse il comm. Rosolino Orlando indirizza oggi una nobile lettera, molto apprezzata, a un giornale cittadino che commentò le informazioni stesse e dichiara che egli, reputando dannosa agli interessi cittadini qualunque amministrazione impernìantesi in una persona qualunque essa sia, desiderando che si formi un'amministrazione con programma impersonale ha deciso, resistendo alle sollecitazioni avute, di non porsi a capo del partito liberale nella lotta che si annunzia seria e serena.

Intanto cominciano i nomi. Una lista del Comitato elettorale livornese che rappresenterà i concetti impersonali prevalenti, uscirà nei primi della settimana prossima.

Contro il socialismo agrario

(Nostro telegramma particolare)

MANTOVA, 24, ore 3.15 pom. — Nel giugno del passato anno è stato deciso a Mantova di organizzare una associazione agraria, di carattere politico-agrario-professionale.

Nata all'infuori dei partiti politici attuali, la detta Società si propone di provvedere perchè, nei rapporti fra proprietari, conduttori di fondi, contadini e lavoranti affini, siano studiati i mezzi che concilino gli interessi comuni. Essa vuole pure che a rappresentare gli interessi di tutta la classe agricola siano chiamate persone che ne conoscano i bisogni e possano, per il loro passato, dare serio affidamento di attenersi scrupolosamente al programma che verrà loro affidato.

Ad esplicare tale programma fu invitato l'on. Ottavi, il quale ieri inaugurò la associazione stessa, dinanzi ad un pubblico affollatissimo.

Parlò del socialismo agrario confutando il principio della nazionalizzazione del suolo. Accennò ai doveri di pacificazione della proprietà ed agli effetti dell'associazione nelle svariate sue applicazioni di lavoro, di produzione, di consumo. Il brillante oratore, competentissimo negli studi agronomici, fu molto festeggiato.

Seduta stante parecchie centinaia di agricoltori fecero adesione alla nuova Società.

Le gesta di un canonico a Bologna

Nei giornali di Bologna, giunti a Roma nel pomeriggio d'oggi, leggiamo quanto segue:

« Oramai non è più il caso di tacere per alcun riguardo le gesta di un noto prete.]

Tutti sanno per la città che il canonico don Giovanni Zarri, già rettore del Collegio dell'Immacolata, e vice-presidente della Banca del piccolo credito romagnolo, si è sottratto, fuggendo da Bologna al mandato di cattura spiccato contro di lui dalla autorità giudiziaria dopo una inchiesta fatta per proprio conto, mentre l'autorità politica ne faceva per conto suo un'altra che dava gli stessi risultati.

Le colpe imputate al canonico Zarri sono di tal natura da non permettere di entrare in particolari. *Glissons, n'appuyons pas!* Basti il dire che il codice penale stabilisce che quando tali colpe siano commesse da chi è preposto alla educazione od anche alla semplice custodia di chi ne è la vittima, il reato è di azione pubblica e la pena può arrivare ad alcuni anni di reclusione.

Che i fatti addebitati al canonico Zarri avvenissero, pare che si sospettasse da qualche tempo, e forse a tali sospetti si collega l'avere il canonico Zarri da qualche tempo lasciato il rettorato della Immacolata. Certo è che in conseguenza di tali fatti, un giovinetto, lontano parente dello stesso canonico, trovasi adesso in gravissime condizioni di salute e si ha tutta la ragione di credere conseguenza di fatti simili anche la morte di due o tre giovinetti, avvenuta in tempo non lontano, per malattie di languore e di esaurimento.

Gli amici del canonico Zarri, o per lo meno coloro che, per ragioni personali o di classe, o che in buona fede rispettavano se non altro l'abito da lui portato, quando cominciò a spargersi la voce che ha determinato la catastrofe, quando un giovinotto di quasi 17 anni, ormai sottrattosi alle suggestioni del canonico, ebbe detto quanto bastava perchè il magistrato procedesse immediatamente contro lo Zarri, vollero far credere che questi fosse vittima di un ricatto.

Ma i risultati dell'inchiesta ordinata dall'autorità di P. S. e fatta con somma delicatezza ed imparzialità dall'ispettore cav. Pirogalli, e dell'istruttoria affidata al giudice Battisti; gli interrogatorii ai quali furono sottoposti tutti gli allievi dell'Immacolata; le prove raccolte contro il canonico Zarri da avvocati stimatissimi ai quali alcuni padri di giovanetti hanno affidato la tutela delle loro ragioni, escludono assolutamente la possibilità del ricatto.

Il giudice istruttore fino dallo scorso sabato, 18 febbraio, spiccò mandato di cattura contro il canonico Giovanni Zarri; ma egli, fiutato il vento infido, e sentendo come stava la propria coscienza, aveva già preso il volo per altri lidi quando andarono in cerca di lui, qui e a Minerbio.

Chi dice siasi diretto in Olanda, chi lo dice in Svizzera. A questo proposito non possiamo dire di più, se non che sono già fatte tutte le pratiche occorrenti per poterne domandare l'estradizione. »

Corte d'assise incendiata

(Nostro telegr. part.)

RIETI, 24, ore 10 ant. — *(Varrone)*. Questa notte alla Corte d'Assise si è improvvisamente sviluppato un incendio che poteva avere conseguenze disastrosissime.

Il fuoco fu avvertito verso l'una. Accorsero subito i vigili, i carabinieri, i soldati del 13° artiglieria guidati dal maggiore, i quali prestarono aiuto efficacissimo e certo senza il loro concorso i danni potevano essere gravissimi.

La sala delle udienze è rimasta interamente distrutta, e si deve all'opera accorta ed attivissima dei vigili e degli artiglieri se il fuoco non potè comunicarsi all'attiguo archivio del tribunale, altrimenti tutto il fabbricato sarebbe stato incendiato. Nello stesso palazzo hanno sede il tribunale e la pretura.

E' stato puntellato il soffitto del corridoio d'ingresso, sottostante al pavimento dell'aula delle udienze, perchè minaccia di sprofondare. Nel momento in cui scrivo ha luogo da parte dei pompieri lo sgombro delle macerie e dei rottami ancora fumanti. I danni sono rilevantissimi.

Dopo il disastro del terremoto, per il municipio di Rieti non ci mancava che quest'ultimo colpo. Non si è potuto ancora stabilire la causa dell'incendio che certo è stata accidentale.

Le udienze sono state sospese. Lo svolgimento delle rimanenti cause avrà certamente luogo innanzi alla Corte di Spoleto.

Il suicidio di una "demi-mondaine"

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 24, ore 2 pom. — *(Mos.)* Iersera si suicidò, con due revolverate alla tempia, nel suo quartierino al vicolo San Damiano, Eugenia Grazioli-Zanetti, bella e giovane donna galante, che aveva brillato anche sui palcoscenici dei *café-chantants*. La rottura delle relazioni con un banchiere di qui la spinse al triste passo. Lasciò tre lettere: al signor Castellini, banchiere, a un negoziante di mobili ed alla domestica. Era parmense.

SPORT

GARE DI MARCIA

L'altro-ieri ebbe luogo una gara di marcia fra gli ufficiali e sott'ufficiali del 5.o reggimento bersaglieri. Percorso per gli ufficiali, 32 km.; pei sott'ufficiali, 45 km.; dei primi giunse in ore 3,21 il tenente Pirzio Biroli, in ore 3,39' il tenente Simonetti; in ore 3,45' i tenenti Capuani e Bertazzi; in ore 3,54' il tenente Sforza; in ore 3,59' il tenente Cortinovis.

Fra i sott'ufficiali giunse primo il sergente Consoli in ore 5,26'; secondo il sergente Ragazzoni in ore 5,33'; terzo il sergente Montini, quarto il furiere Calan e il furier maggiore Marino; quinto il furier Aragona. Tutti giunsero in ottime condizioni e furono ricevuti con festose accoglienze dal colonnello Panizzardi e dagli ufficiali del reggimento.

Sabato prossimo avrà luogo la gara ciclistica di 100 km.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO COSTELLA

(Nostro telegr. part.)

LUCCA, 24, ore 11 ant. — *(Menti)*. A Costella ed ai suoi complici è stata notificata la requisitoria del pubblico ministero con la quale si chiede il rinvio del processo al tribunale di Livorno.

Il pubblico ministero chiede il proscioglimento dall'accusa per il contabile Lucchesi, per il vetturino Conti, e per la vedova Ferrari che ospitò Costella a Pisa. La causa si discuterà probabilmente a Lucca. Costella in carcere scrive continuamente.

TRIBUNA PARLAMENTARE

ALLA CAMERA

Seduta del 24 febbraio 1899

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

La seduta si apre alle 2.05.

Durante il primo quarto d'ora l'aula va popolandosi, mentre al banco del governo vengono i ministri Canevaro, Baccelli, Vacchelli, Di San Marzano, e i sottosegretari di Stato Marsengo e Vendramini.

Nei varii settori niente di notevole, tranne un fiammante garofano all'occhiello dell'on. Vischi.

Si vocifera che oggi parlerà il governo e che poi sarà chiesta la chiusura della discussione. Ma a che varrà se poi si dovranno svolgere ancora ben 45 ordini del giorno?

Di questi soltanto cinque sono favorevoli ai progetti ministeriali, ma bisogna notare che degli altri 40 almeno tre quarti sono stati presentati da deputati dell'Estrema.

Le tribune, specialmente quella degli uomini, sono discretamente popolate.

✂

Ancora il sindaco Lopez.

L'on. **Vischi** deve rispondere all'on. Lucifero, da cui ieri fu quasi rimproverato di aver mosso censure all'avv. Lopez, sindaco di San Giovanni in Fiore.

L'on. Vischi non ha nulla da dire circa la persona del sindaco in parola; egli censurò un atto della sua amministrazione, e in questo senso quelle censure conferma.

✂

Interrogazioni.

Un marinaio aggredito. — All'on. Veronese, che lo interroga circa l'aggressione sofferta da un marinaio italiano a Zlosela in Dalmazia, l'on. **Canevaro** risponde che il fatto è assolutamente insignificante.

Tuttavia furono fatte indagini dall'autorità competente, e se colpevoli si troveranno saranno senza dubbio puniti.

Anche l'on. **Veronese** narra succintamente il fatto e ne deduce che esso fu determinato non da gelosia di mestiere ma da odio di nazionalità.

Il palazzo ducale. — Sul trasferimento della biblioteca Marciana dal palazzo ducale di Venezia ha presentata un'interrogazione l'on. Molmenti, a cui risponde il ministro **Baccelli**, che molto si è fatto e che nulla si ometterà di ciò che sarà reputato necessario affinchè sia conservata all'arte, all'Italia e al mondo l'insigne monumento di cui va giustamente orgogliosa la regina dell'Adriatico.

Presenterà, ove occorra, anche un apposito disegno di legge.

L'on. **Molmenti** è lieto di queste precise dichiarazioni, nondimeno insiste perchè il ministro voglia provvedere con la maggior sollecitudine al trasferimento della biblioteca Marciana.

Il prefetto di Messina. — L'on. Bissolati interroga i ministri dell'interno e delle finanze « circa il contegno del prefetto di Messina che non ottempera al dovere impostogli dal regolamento generale daziario per dichiarare decaduti gli attuali appaltatori del dazio comunale di Messina, e per impedire così che costoro, malgrado i processi avviati in loro confronto, malgrado le inchieste comunali e governative che ne accertarono le frodi, possano continuare l'opera loro col favore dell'alta camarilla locale. »

L'on. **Marsengo** assicura che il contegno del prefetto di Messina è stato perfettamente prudente e corretto.

L'on. **Bissolati** non è soddisfatto. Sostiene che il regolamento daziario non fu osservato per riguardi non giustificati a interessi di una ditta la quale commise abusi o frodi che diedero persino luogo a un regolare procedimento penale.

La madreperla greggia. — L'onor. De Felice Giuffrida vuol sapere se il ministro delle finanze creda opportuno di evitare sollecitamente l'inconveniente, testè lamentato alla dogana di Catania, che la madreperla greggia, da tutte le dogane di confine ammessa alla esenzione daziaria accordata ai generi compresi nella voce di tariffa 348ª sia arbitralmente tassata a lire 150, con grave danno della industria nazionale ed arrestando il lavoro di una numerosa classe di operai.

L'on. **Vendramini** dichiara che la contestazione sorta per il dazio della madreperla non riguarda che una partita della dogana di Catania.

Con la risoluzione del reclamo sportosi sarà tolto qualunque disparato giudizio sulla tassazione della madreperla.

L'on. **De Felice Giuffrida** prende atto delle spiegazioni, osservando però che con siffatti abusi non si fa che irritare, danneggiare il commercio e promuovere disordini. Ma l'on. **Vendramini** gli fa osservare che non si tratta di un abuso; si tratterà forse di un errore al quale si potrà porre riparo.

✂

I provvedimenti politici.

Ai ministri che c'erano si aggiungono gli onor. Pelloux, Finocchiaro e Fortis. Deputati presenti: circa duecento.

Nella tribuna diplomatica si nota l'ex-presidente della Repubblica Argentina, sig. Pellegrini, accompagnato dal ministro Moreno e dall'on. Casciani.

Si riprende la discussione dei provvedimenti politici con un discorso dell'on. **Galimberti**, il quale esordisce col confutare l'on. Sonnino, il quale disse che la discussione di questi progetti avrebbe potuto farsi più opportunamente alla seconda lettura.

Convenendo con l'onorevole Colombo che i fatti di maggio si devono non alla insufficienza delle leggi ma alla debolezza del Governo, esclude che le leggi proposte siano rimedio adeguato ai mali lamentati. Esse non faranno che perpetuare l'arbitrio governativo.

Censura poi partitamente le disposizioni relative alle riunioni ed alle associazioni, lamentando sopratutto che si attribuiscano alla magistratura funzioni estranee al suo alto ministero.

Venendo a quelle che concernono la stampa, comincia col notare che non si possono seriamente far risalire i fatti di Milano ai giornali che nessuno pensò a sequestrare.

Lamenta poi che si impedisca al diffamato onesto di render pubblica la sua difesa a vantaggio dei furfanti. (Approvazioni a sinistra). Col divieto di pubblicare i resoconti si aumenteranno i ricatti ai giornali. (Bene!)

Nota che per i reati comuni che si commettono col mezzo della stampa non si sottraggono dalla responsabilità personale i direttori e gli scrittori dei giornali; questi non si riparano dietro il gerente se non per i veri e propri reati di stampa.

E sostiene che ragioni etiche e politiche consigliano di mantenere l'istituzione del gerente; ammonendo che chi vuole i benefizi della libertà di stampa, deve sopportarne anche i mali, e che è preferibile conoscere tutte le manifestazioni, anche malsane del Paese, anzichè comprimerle. (Bene!)

Se vi sono piccoli giornali libellisti o più di altri dediti alla licenza, costoro eluderanno ogni disposizione della legge promuovendo i gerenti a direttori; e non si può dare responsabilità al tipografo, senza sottomettere la stampa ad una nuova forma di censura preventiva.

Non crede necessario un provvedimento per le notizie false pubblicate dai giornali, dal momento che la censura telegrafica e il sequestro armano a sufficienza il Governo; e non giudica nemmeno meritevole di discussione la proposta di presentare due ore innanzi alla vendita la prima copia del giornale.

Domanda al presidente del Consiglio se vuol camminare nel senso della prora o della poppa; (Viva ilarità) e se intenda farsi solidale con tutto il Gabinetto o sacrificare qualche collega. (Commenti). E conchiude dicendo che se venisse davvero un giorno di pericolo, queste leggi a nulla servirebbero. (Approvazioni a sinistra).

L'oratore riceve moltissime congratulazioni e strette di mano.

Segue l'on. **De Felice Giuffrida**, il quale esordisce col dire che avrebbe rinunciato volentieri alla parola, dopo l'elevato discorso dell'on. Galimberti, se, come è stato chiaro nella esposizione degli argomenti contro i progetti di legge, lo fosse stato altrettanto nella formulazione dei principii.

L'oratore chiama i provvedimenti proposti una aberrazione politica e combatte, citando esempi, coloro che hanno sostenuto essere le leggi inglesi sulla stampa non meno restrittive di quelle che si discutono.

Esamina i provvedimenti per le associazioni e per regolare il diritto di riunione ed osserva come essi sieno più reazionari delle disposizioni che in questa materia vigono in tutti gli altri paesi civili del mondo.

Per conseguire una libertà — esclama — come quella che adesso ci vuol largire il governo, non c'era bisogno della rivoluzione italiana. Ce l'avrebbero data l'Austria, i Borboni ed anche il Papa! (Rumori).

Ma poi, che si crede ottenere con queste leggi? Si pensa forse di distruggere il socialismo?... Ma il socialismo ci guadagna.. (Ilarità).

In Germania le leggi eccezionali hanno quadruplicato i socialisti. (Commenti).

L'oratore termina citando a questo proposito una epigrafe dettata da Francesco Crispi, nella quale è detto che anche pei Re suona l'ora della giustizia, quando essi hanno violato la ragion popolare. (Approvazioni all'Estrema).

✂

Parla il guardasigilli. (Attenzione).

L'on. **Finocchiaro** esordisce col notare come si sieno rivolte ingiuste accuse al governo in ordine al disegno di legge su cui verte la discussione.

Il governo è partito da ben diversi principii, è stato animato da ben diversi sentimenti da quelli che gli si vogliono ora attribuire. Egli presentandosi alla Camera dichiarò esser suo dovere — come è dovere di ogni governo — di tutelare ad ogni costo le istituzioni, di provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico, senza venir meno ai principii di libertà su cui è basato il nostro sistema costituzionale.

Il governo non volle presentar nuove leggi, ma convenne nella necessità di chiarire, di completare alcune delle disposizioni vigenti; e questo ha fatto colla presentazione dei così detti progetti politici.

Non si occuperà oggi del disegno di legge sui delinquenti recidivi, malgrado qualcuno abbia voluto rivolgere contro di esso anticipate obiezioni, per la semplice ragione che non è di quello che ora si discute.

Ne parlerà a suo tempo; adesso non farà che esaminare uno per uno gli argomenti che si sono svolti a provare la inefficacia e la inopportunità dell'attuale disegno di legge.

E veniamo alle associazioni.

Da una parte della Camera si è accusato il governo di voler manomettere la *libertà del pensiero*, dimenticando che invece con questi progetti si è mirato solo a disciplinare la *libertà dell'azione* di coloro che vogliono abusarne a danno delle istituzioni. Non è l'uso è l'abuso di quelle libertà che si è voluto rendere meno possibile.

Il codice penale non contiene disposizioni sufficienti a tutelare la Società dall'azione di quegli enti morali costituiti con l'intento di sovvertire per vie di fatto l'ordinamento sociale dello Stato.

Il ministro domanda: com'è che con questa legge si viola la libertà di associazione? Come si viola la libertà del pensiero con una disposizione che tende ad impedire che il pensiero sovversivo sia tradotto in atto incamminandosi per la via della violenza?

Cita a questo proposito alcune frasi dell'on. Zanardelli, nelle quali è detto che il manifesto proposito di commetter reati contro la sicurezza dello Stato, quando contiene in sè elementi di fatto costituenti un pericolo per l'ordine pubblico, deve essere di per sè stesso considerato delitto.

E' in omaggio a questo principio che si son formulate le presenti disposizioni di legge, le quali trovano anche la loro legittima ragione nella massima immortale: *Salus publica suprema lex esto!*

L'oratore passa ad esaminare le obiezioni mosse alle disposizioni per assicurare il regolare andamento dei pubblici servizi, e le combatte brevemente, aggiungendo che non disconosce la opportunità di escogitare provvedimenti i quali valgano a tutelare la sorte del personale, di fronte a possibili abusi delle amministrazioni da cui dipendere.

Passa quindi al diritto di riunione. Qui — osserva l'on. guardasigilli — non si tratta che di legittimare un provvedimento che è stato sempre, ma illegalmente adottato. E' più pericoloso per il principio di libertà un fatto arbitrario, che qualunque legge, sia pur rigorosa, ma legge, che venga illuminatamente applicata.

Dopo ciò l'on. ministro passa all'argomento che è stato oggetto e causa di critiche più appassionate. Le disposizioni per la stampa.

Lo Statuto dice che la stampa è libera, e che una legge ne reprime gli abusi.

Questa legge è l'editto albertino, il quale solo per essere ricordato nello Statuto, nessuno finora aveva mai potuto affermare che avesse carattere statutario.

E tanto non l'aveva che ad esso seguirono altre leggi le quali non furono che aggiunte e schiarimenti delle disposizioni nell'editto contenute. Ed è naturale che ciò avvenga, imperocchè mutando le condizioni di fatto, ne vien di necessità che debba svolgersi e mutare il diritto a quelle diverse condizioni inerente.

Non si è voluto dunque limitare in alcun modo la libertà della stampa, ma disciplinarne l'esercizio in conformità alle mutate condizioni del giornalismo.

Sopratutto si è voluto stabilire una reale responsabilità pei reati commessi a mezzo della stampa.

Non si tratta dunque di creare una nuova disposizione legislativa, ma di esplicare, e di rendere più giustamente e più facilmente applicabili disposizioni che già esistono nelle leggi precedenti.

Non è vero che con la cauzione e con la censura si sia voluto avere il mezzo di rendere impossibile la pubblicazione di un giornale. Noi abbiamo voluto dare all'autorità giudiziaria, e soltanto a questa, il mezzo per impedire a quei giornali che reiteratamente hanno manifestato il proposito di commettere reati, di continuare a delinquere.

Di questo non può certo lamentarsi quella parte della libera stampa che non è animata da intendimenti criminosi.

Passa quindi a parlare della disposizione relativa alle notizie false, e si meraviglia che anche queste

---

65 Appendice del 25 febbraio 1899

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna *- Riproduz interdetta*

Non appena il commediante, avendo riconquistato un po' di lucidità di mente, fu in grado di comprendere che era stato per parecchi giorni sospeso fra la vita e la morte, e molto più vicino alla morte che alla vita, chiese uno specchio.

— Vi troverete assai cangiato, caro figliuolo... — disse il vecchio portandogli l'oggetto desiderato.

Scorgendosi nello specchio ovale che teneva con mano tremante, l'amante di Clarissa emise un grido di spavento.

— Io!... Io!... sono io! — balbettò egli quindi.

O'Kenelly sorrise.

— Sì, sì, assai cangiato — ripetè egli — ma bisogna che ve ne rallegriate invece di affliggervi... Voi avevate bisogno di una individualità nuova... Avrete adesso un nuovo viso.... e i poliziotti di tutti i paesi del mondo vi potranno passare vicini senza riconoscervi. Launay il commediante ha cessato di esistere. Vive Archibald Forster!

— Archibald Forster! — ripetè il commediante.

— Un americano di cui i vostri capelli bianchi vi danno l'età... Un morto di cui posseggo tutte le carte e che faccio uscire dalla tomba a vostro profitto. Ma basta di ciò. Voi siete ancora troppo debole perchè noi ci occupiamo di cose serie. Comincia appena ora la convalescenza, e bisogna che vi risparmiate.

— Capisco; nondimeno vi vorrei rivolgere alcune domande...

— Fatelo dunque brevemente chè vi risponderò al modo stesso....

— Ove ci troviamo?

— A Buenos-Ayres.

— Da quanto tempo?

— Da due mesi. Siete stato trasportato qui quasi moribondo...

— E durante questi due mesi siete voi che mi avete curato?

— Come avrei curato mio figlio, se ne avessi uno. E non mi ringraziate... Quello che facevo era naturalissimo. Io non volevo lasciare sparire colui su cui fondo le mie migliori speranze. Agivo dunque per egoismo.

— Avete notizie di Francia?

— Delle notizie che mi riguardano, sì. Ho ancora laggiù degli interessi. Posseggo a Parigi un immobile che conto di abitare un giorno con voi.

— E per me non avete nulla?

— Come potrei avere qualche cosa, dal momento che nessuno sa dove voi siete...

— Chauvallon avrebbe potuto scrivere...

— A quale indirizzo?

— E' vero. Quale è la casa in cui ci troviamo?

— Un albergo in cui io sono conosciuto.

— La mia valigia?... Le mie carte?...

— La vostra valigia è là, ben chiusa, non è stata affatto aperta e se contiene delle carte sono sempre al loro posto... Non abbiate nessuna preoccupazione pei vostri segreti. Quando starete meglio, quando avrete riacquistato forze bastevoli, mi comunicherete quei segreti... Forse sono compromettenti ed io ho bisogno di conoscerli per mettervi in guardia contro il passato.

— Vorrei avere notizie di Chauvallon... — mormorò Launay con un fil di voce.

— Non vi preoccupate di lui... Ha avuto la sua parte.... lasciatelo stare... Lo ritroveremo a suo tempo, quando mi sembrerà opportuno di servirci di lui. Riposatevi, non vi preoccupate di nulla, altro che di ristabilirvi prontamente e completamente. Mentre vi assistevo, ho terminato in pari tempo qui i miei affari particolari e liquidato il mio conto con la Banca della Repubblica Argentina! Non appena voi sarete in grado di sopportare senza fatica la traversata partiremo alla volta di New-York.

— Io vi appartengo, sono cosa vostra, come avete detto voi... — mormorò Launay — e vi obbedirò passivamente... Le forze mi torneranno presto e allora sarò un altro voi stesso. Io dividerò i vostri progetti, i vostri calcoli, i vostri odî, le vostre speranze... Non mi avete salvata la vita! Essa vi appartiene...

— Ci conto — disse O'Kenelly — ma in questo momento voi avete bisogno di riposo. Non parlate più, e cercate di dormire.

Erano trascorsi più di due mesi dal momento in cui il commediante Alberto Launay aveva lasciato Parigi dopo il suo doppio, possiamo anzi dire dopo il suo triplice delitto, perchè il trasporto di Giulietta che doveva abbandonare poche ore dopo completava la trilogia.

Malgrado la sua attività divorante, malgrado il suo ardente desiderio di vendicare la figlia, ritrovando colui che, dopo averla sedotta, la aveva assassinata, malgrado le facilitazioni che davagli la sua posizione per eseguire delle ricerche, Vincent non era riuscito a raccogliere il menomo indizio tale da metterlo sulle traccie dell'uccisore, del ladro e del complice di questi, perchè egli non dubitava dell'esistenza di un complice.

L'affare fu passato agli archivi.

Nondimeno il poliziotto non perdeva affatto la speranza di esumarlo un giorno o l'altro e di ripigliare al padre indegno la figlia di Clarissa, la sua nepotina.

— Il miserabile si segnalerà fatalmente con un nuovo delitto, quando non gli rimarrà un soldo del denaro rubato, pensava egli, e Dio mi permetterà di vivere tanto a lungo da mettergli la mano al collarino.

Clarissa non aveva ancora lasciato il piccolo alloggio di via Rebeval.

Sempre curata dal medico che abbiamo visto all'opera al momento della prima constatazione del delitto e dalla infermiera venuta sotto i suoi auspicii, ella si era quasi rimessa dalle conseguenze della tremenda ferita.

Ma, mentre il corpo si ristabiliva, la pazzia, di cui il dottore aveva constatato i primi sintomi, si manifestava sempre più.

L'infelice giovane aveva perduto completamente la memoria delle cose e quella dei fatti. Nulla era scampato al naufragio della sua intelligenza.

Consultato da Marcello Vincent riguardo alla determinazione da prendere, il medico consigliò lo internamento in una casa di salute. Non gli sembrava ammissibile nessuna altra soluzione.

Marcello fu del suo parere.

Il suo dovere professionale lo chiamava troppo spesso fuori di casa sua perchè gli fosse possibile di tenersi la figlia.

Alla prefettura, i suoi capi, messi al corrente degli avvenimenti gli offrirono di far trasportare la giovane in una casa di dementi che dipendeva dall'Assistenza pubblica.

L'ispettore di pubblica sicurezza rifiutò.

Le sue modeste risorse, vale a dire lo stipendio e il denaro che aveva messo da parte, gli permettevano di agire senza accettare il soccorso dell'amministrazione.

Egli decise di internare Clarissa in una casa di salute, privata, che il capo della pubblica sicurezza gli indicò e ove — grazie alla raccomandazione di questi — il prezzo della pensione mensile sarebbe stato moderato.

Questa casa era situata alle porte d'Orleans a Olivet, vicino alla Grand Cour ove l'amabile e celebre editore Edmondo Dentu possedeva un castello.

Orleans si trovava appena a due ore da Parigi. Con la ferrovia il poliziotto potrebbe recarsi facilmente a trovare l'infelice figlia.

Giulio Pergaud, il bravo artista di Cluny il quale per tutta la durata della malattia di Clarissa erasi recato il più spesso che gli era stato possibile a prendere le notizie di lei, aveva calorosamente approvato la decisione di Marcello Vincent.

Noi ritroviamo questi il giorno stabilito pel trasporto di Clarissa nella casa di salute di Olivet.

Pergaud, avendo ottenuto dal direttore del suo teatro il permesso di assentarsi per ventiquattro ore, avrebbe accompagnato il padre e la figlia.

Il viaggio avvenne senza incidenti e Clarissa fu iscritta sui registri dello stabilimento ove Marcello pagò un anno di pensione anticipato.

Il medico in capo dopo aver preso cognizione della relazione e delle note del suo confratello di Parigi, esaminò immediatamente l'inferma e, interrogato da Marcello il quale gli chiedeva se si poteva avere qualche speranza di guarigione, rispose:

— Bisogna aspettarsi tutto dal tempo... e dal caso.

Parlando così, lo specialista non si comprometteva di certo!

Nondimeno, per quanto vaghe fossero le sue parole, esse valsero a infondere un barlume di speranza nel cuore addolorato del povero padre.

Tornando in casa sua a Bruxelles con la bambina così vilmente abbandonata da Alberto Launay, Giovanna Malcy — lo ripetiamo — volendo tagliar corto a tutte le domande indiscrete, aveva annunciato alla padrona di casa che la piccina (che ella credeva chiamarsi Maria) era la figlia della sorella.

Bastava ciò; e non poteva venire a nessuno l'idea di un dubbio.

Si sa quale pensiero caritatevole aveva spinto Giovanna Malcy a dire questa innocente menzo-

abbiano trovato tanti oppositori.

Nessuno può dissimularsi le gravi conseguenze che possono derivare dalla propalazione di notizie tendenziosamente false le quali talvolta possono costituire un grave pericolo per la pubblica tranquillità.

Ricorda analoghe disposizioni esistenti nella legislazione di altri paesi.

L'oratore, che pare giunto alla conclusione, ripete da quali propositi fu mosso il governo nel presentare questo progetto di legge.

Del resto esso è animato dal miglior desiderio di secondare i voti del Parlamento e non si opporrà certo nella discussione degli articoli a che anche questi provvedimenti vengano opportunamente emendati. Lieto se dal concorde volere di tutti, e dallo studio comune essi riescano il più possibilmente perfetti e rispondenti alle supreme necessità del momento.

Animato da queste disposizioni, il governo non può dubitare che gli venga meno anche in questo caso la fiducia e la benevolenza del Parlamento italiano. (Approvazioni e commenti.)

Dopo di che si decide di rimandare il seguito della discussione a domani.

Alle 6,5 il presidente toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

I frammenti della « Forma Urbis. » — Quest'anno si mostra oltremodo fecondo per le scoperte archeologiche. Ecco infatti annunziato il ritrovamento di molti frammenti della *Forma Urbis*, cioè della gran pianta di Roma imperiale.

I Romani, con il loro senso pratico caratteristico, per dar un'idea della maestosa metropoli ai forestieri che venivano dai più lontani confini dell'impero nell'Urbe, avevano tracciato nella parte postica del *Templum Sacrae Urbis* un gran quadro inciso in marmo della vasta città.

Si sa che la pianta era larga 20 metri e alta 15; e questi 300 metri quadrati erano circondati da una elegante cornice. Si sa pure che, a differenza delle carte moderne, era orientata in modo da avere il Sud a capo, il Nord in basso e quindi l'Est a destra e l'Ovest a sinistra dello spettatore.

La maggior parte dei frammenti furono trovati nel cinquecento dai Farnesi, i quali fecero conservare soltanto i pezzi maggiori che ora sono affissi lungo lo scalone del museo Capitolino. Gli altri furono portati nel cantiere delle costruzioni farnesiane a via Giulia e servirono di poi come materiale nel fabbricare le casuccie presso la riva del Tevere. Nondimeno ne fu conservata memoria in parte nei disegni, che si trovano in un codice Vaticano importantissimo per la topografia urbana.

Alcuni giorni fa demolendosi un muro delle case farnesiane dietro la fontana del Mascherone, l'ingegnere Rodolfo Bonfiglietti riconobbe tra i rottami alcuni frammenti della pianta. Da allora in poi i frammenti vennero alla luce in gran copia ed oggi stesso ne furono trovati altri. Il loro totale ora somma a 360, alcuni dei quali di una certa grandezza. Tutti furono trasportati al magazzeno municipale del Campidoglio.

Da una conferenza tenuta oggi dal dottor Hulsen all'Istituto archeologico germanico traggo alcuni dati interessanti.

Buona parte dei frammenti furono già identificati: in parte si trovano riprodotti nel Codice Vaticano e nelle copie del museo Capitolino, in una scala però assai maggiore; in parte, circa 100, sono del tutto nuovi.

Vi si leggono nomi di località già note: il *Serapeum*, il *Porticus Octaviae*, *Aemiliae* (forse *Porticus Aemiliae*), gli edifizi presso l'odierno S. Nicola in Carcere, ecc.

In pretineria. — E' veramente curioso il modo con cui l'*Osservatore Romano* fa la cronaca degli intervenuti ai funerali di iermattina a San Luigi dei Francesi. Citiamo testualmente:

A cornu evangelii stavano S. E. l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede con il personale dell'ambasciata; tutti gli appartenenti al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, S. E. il gran maestro del S. M. Ordine di Malta, vari prelati e capi d'ordini religiosi francesi e una larga rappresentanza dell'aristocrazia romana.

Attorno al tumulo, eretto nel centro del tempio e circondato da bandiere francesi e da doppieri, stava una folla grandissima di connazionali francesi e di rappresentanze degli stabilimenti, ospizi, e amministrazioni francesi.

Nient'altro. Non sono nominati nè l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale signor Barrère, nè i rappresentanti di S. M. il Re, l'on. Canevaro, il generale Ponzio-Vaglia, il conte Gianotti, nè alcuno dei membri del corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale; non si fa cenno delle dame di Corte, dei senatori, dei deputati; insomma una buona metà dell'eletta assistenza è inesorabilmente soppressa.

Dedichiamo queste, non sappiamo più se stupide o rabbiosette omissioni del giornale officioso del Vaticano, a coloro che vanno ancora almanaccando di conciliazioni, avvicinamenti e di possibili transigenze; mentre si vede che l'intransigenza vaticanesca giunge ad esercitare le forbici della censura persino sovra una semplice cronaca di nomi.

Nè noi ce ne meravigliamo, ci meraviglieremmo del contrario. Ma v' ha di più. Si racconta anche questo aneddoto.

Mentre il cardinale Rampolla andava attorno al tumulo benedicendo, salutò passando il signor Nisard e il signor Barrère, ma al conte Canevaro che era loro vicino, volse marcatamente le spalle. La quale goffaggine del principe della Chiesa fu rilevata dall'on. Canevaro con voce abbastanza alta e con veramente appropriate parole.

Era, come si vede, un partito preso; il cardinale Rampolla cominciò a San Luigi dei Francesi quella soppressione che fu poi eseguita *per ordine* nelle colonne dell'*Osservatore Romano*.

Roba da preti!

Esposizione di Belle Arti. — E' stata prorogata l'inaugurazione dell'Esposizione indetta dalla Società Amatori e Cultori di Belle Arti in Roma. Molto importante riuscirà la Mostra di quest'anno alla quale prenderà parte anche la Società degli Acquarellisti.

Il giurì di ammissione, composto dei migliori nomi artistici di Roma, ha già iniziato i lavori.

Tiro a segno. — In seguito a vivissime premure fatte dalla presidenza della Società del Tiro a segno, il ministro della guerra, on. Di San Marzano, ha concesso in prestito alla Società di Roma un certo numero di fucili modello 1891, affinchè la Società possa con tale arma eseguire gare speciali.

La presidenza ha sottoposto all'approvazione dell'autorità il progetto delle gare domenicali e spera di poter cominciare il tiro al più presto. Il programma agevola molto l'intervento alle gare di tutti i giovani nati dopo il 1878 e che appartengono per conseguenza ai riparti *Scuole* e *libero*, a quello dei sottufficiali, caporali e soldati in congedo.

Le gare proposte, per tutte le domeniche, sono cinque, e cioè: una per gli studenti, a 200 metri; una per gl'iscritti al riparto milizia, a 300 metri; una per gli ufficiali (in uniforme) a 300 metri, con l'arma di nuovo modello; una libera a 400 metri, pure con la nuova arma, a serie indeterminate e una gara a 200 metri col fucile Wetterly, ripetibile a volontà, detta *Valore e Fortuna*, con bersaglio ridotto di 60 centimetri.

Oltre le gare domenicali ordinarie, la presidenza ha in animo di indire delle piccole gare straordinarie con premi speciali. Nell'entrante settimana il programma sarà pubblicato e distribuito a tutti i soci che ne faranno richiesta.

Nozze Heinemann-Sindici. — Una dolce festa fu ieri celebrata, ad Anzio, nella villa Sindici: il matrimonio della signorina Magda Sindici con il signor W. Heinemann: una festa, alla quale presero parte, davvicino, con la famiglia, i due paesi Anzio e Nettuno, e da lontano tutti gli amici, che sono infiniti, di Augusto Sindici, e tutti gli ammiratori della signorina Magda, che, dopo il gran successo del suo primo romanzo *Via Crucis*, si può dire sono sparsi in tutto il mondo dove si parla e si comprende la lingua inglese. Celebrò la messa il rev. mons. Bartolini. Furono testimoni: della sposa, il principe don Ladislao Odescalchi e don Fabrizio Colonna principe d'Avella; per lo sposo, il celebre pittore americano Whithier e il sig. Heinemann, fratello. Dopo la cerimonia, accompagnati da una vera folla festante, gli sposi partivano, per Roma, in viaggio di nozze, che durerà qualche mese, dopo il quale andranno a stabilirsi a Londra.

Aggiungiamo agli auguri dei numerosi amici di Augusto Sindici, gli auguri nostri più affettuosi e sinceri; e alla signorina Magda, o meglio ormai alla signora Heinemann tutte le felicità, a cui *Cassandra Vivaria* ha diritto nell'arte e nella vita.

L'assassinio di Nettuno. — Sono stati fatti altri due arresti di indiziati per l'assassinio del Marapelli a Nettuno. Gli arrestati sono Felice Patriconi ed Emilia De Sanctis.

La De Sanctis tentò al momento dell'arresto di avvelenarsi, ingoiando dell'ammoniaca. Ne fu impedita dai carabinieri.

Arresto di ladri. — Dal commissariato dell'Esquilino sono stati arrestati i fabbri Domenico Vitelli ed Emanuele Pitei, il manuale Romolo Zani, il facocchio Oreste Paradisi, il pescivendolo Raimondo Marchetti, il macellaio Guido Tavernari, il cascherino Filippo Ruffi e l'ammonito Tommaso Quadrotti. S'erano uniti insieme ed avevano commesso non pochi furti di roba in parecchi negozi.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi che il concerto del 64.o fanteria eseguirà domani, dalle ore 4 alle 5,30 pom.:

1. Ricci, marcia *Roma* — 2. Waldteufel, valzer *Espana* — 3. Bizet, 2.a suite *Arlesienne* — 4. Wagner, pot-pourri *Lohengrin* — 5. Gounod, baccanale *Filomena e Bauci* — Rizzo, polka *Le maschere*.

Bollettino meteorologico del 24 febbraio:

In Europa: la pressione è a 778 a Pietroburgo; relativamente bassa al Sud; 762 a Siracusa e ad Atene.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è abbassato al Nord e al Centro, alzato altrove; nebbie al Nord, qualche pioggia in Sicilia, neve sull'Etna. Stamane cielo sereno.

Barometro: Quasi livellato intorno a 765.

Probabilità: Venti deboli e freschi specialmente settentrionali, cielo vario, qualche pioggia.

Roma — Barometro a mezzodì: 764,0 — Termom. centig. massima 14,2 minima 7,7 — Umidità relativa 60, assoluta 6,58 — Vento a mezzodì: calmo — Stato del cielo: nuvoloso.

Domani Sabato ultima vendita delle rimanenze di seterie, lanerie e velluti nei Grandi Magazzini E. Fiorentino, Tritone 18-23 a prezzi al disotto del costo.

Il dott. Romanini, specialista per malattie di gola, naso, orecchio, dà consultazioni private nel suo studio via Poli 20, p. 2, tutti i giorni, meno i festivi, dalle 14 alle 18. *Telefono 2288*.

Per guarire le febbri di malaria usate sempre *il Vino amaro tonico Protto*.

Scampoli e liquidazione di merci domani sabato nei Magazzini Internazionali via Nazionale 42-43 angolo via Venezia.

Piccola Cronaca

D.r OTTONI specialista malattie pelle, veneree, Via Crociferi, 44, 8-10 a. 2-3 p.

IL CAV. P. RIBOLLA, chirurgo-dentista della Real Casa, ha trasferito suo gabinetto nella stessa via Condotti al N. 21, palazzo Arnoldi, p. p.

MALATTIE BAMBINI D.r Cav. Ruggieri, Depretis, 65, 1-3 p.

MALATI DI STOMACO di catarro intestinale e neurastenia. Richiedete opuscolo gratis con solo biglietto da visita. Farmacia del Quirinale, Roma.

D.r NORSA-OCULISTA *Malattie di occhi e difetti di vista*, Via Nazionale, 237, p. p. tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4.

TEATRI

A PROPOSITO DELLE « ANIME SOLITARIE »

Il direttore della *Tribuna*, antico e fedele amatore del teatro, fiero critico, una volta, ora fiero spettatore, mi dirige la seguente lettera:

Caro Manca.

Fedele alle mie abitudini, anzi ai miei principii, contrari a qualunque misura preventiva, non ho frapposto alcun ostacolo alla libera manifestazione delle impressioni che aveva destato in lei la rappresentazione delle *Anime solitarie*.

Mi permetto invece, oggi, una semplice osservazione, o meglio, una domanda.

Come mai, ad un critico d'arte, a un amatore del teatro come lei, è sfuggita la rassomiglianza, anzi l'identità della tesi delle *Anime* con quella che è svolta nella nostra vecchia *Prosa*? Il *Gianni* dell'autore tedesco, non è egli fratello carnale, o ideale, se le piace meglio, di quell'altro superuomo, a cui Ferrari impose il nome di *Camillo Biana*, e che trovava anche lui troppo prosaico, troppo ristretto, troppo al di sotto del suo ingegno e della sua anima di poeta, l'ambiente famigliare?

Senonchè l'autore modenese, che non era e non si credeva, lui, un superuomo, non ha creduto nè necessario nè utile di trasformare la famiglia del suo eroe in un'accolta di cretini, nè di trasformare, contro ogni verosimiglianza, in altissime idealità, il sentimento e le aspirazioni, molto volgari in sè stesse, che spingono il suo *Camillo*, a cercare lungi dalla sua casa, popoli sempre nuovi, e paesi sempre diversi, che egli va poi a visitare insieme a *Teresa*.

Così pure, quando mette il suo *Camillo* di fronte al padre, l'ottimo modenese, in luogo di porre un pazzo a contatto di un ebete, ne ricava un contrasto mirabile fra due uomini, dei quali uno rappresenta l'istinto e la passione, mentre l'altro è l'incarnazione del buonsenso e dell'onestà.

Creazioni arbitrarie — dirà lei — e può darsi. Ma dove trovare un personaggio più lontano dalla realtà — in tutti i paesi e in tutte le latitudini del mondo — di quel pseudo-grand'uomo di *Gianni*, l'altezza del cui ingegno si manifesta, ogni qual tratto, colla pretesa d'infliggere ai congiunti la lettura di un brano di manoscritto, così come il ragazzino premiato alla scuola recita il sonettino al babbo o alla mamma?

E dove trovare una creatura meno vera di quella *Anna*, la quale si pianta in casa di un uomo ammogliato, per stabilire con lui una comunione di anime la quale, anche scevra di effetti — dirò così — fisiologici, non può non distruggere l'unità della famiglia?

E che cosa vi è — per finire — di più arbitrario, di più falso — non dico di più immorale, perchè la immoralità, in questo genere di produzioni, è un pregio — delle teorie che i due pazzi espongono a sè stessi, per giustificare il loro modo di agire?

Ma — che Dio mi perdoni! — io mi metto a discutere, mentre il mio proposito non era che quello di richiamare lei ad una visione più giusta e ad una discussione un po' più approfondita di questa nuovissima produzione teatrale, la quale, a parere mio, non raggiunge nessuno dei fini dell'arte: che in luogo di divertire, opprime, in luogo di commuovere, irrita, e che se arrivasse ad esercitare una influenza qualunque sul costume, sarebbe addirittura esiziale.

Mi affretto dunque a concludere.

L'autore di *Anime solitarie* non è certo il primo venuto. Anche senza ammettere che egli sia uno dei più grandi poeti della razza che ci ha dato Schiller e Goethe — non è possibile negargli quel tanto di ingegno che occorre per far tollerare al pubblico una produzione tanto all'infuori del vero, e tanto in contrasto col bello.

Ma io gli antepongo, senz'altro, il nostro D'Annunzio, il quale e nella *Città morta* e nella *Gioconda* prosegue lo stesso ideale di arte e di morale. L'autore italiano ha sull'autore tedesco un vantaggio che gli deriva forse dalla diversità delle razze. Anch'egli quando ha posto sulle scene il classico terzetto, si decide sempre, pel male contro il bene, o, se vi piace meglio, per la emancipazione la più completa da ogni dettame di senso morale, ma ha, sull'Hauptmann, il vantaggio di tener conto, francamente, senza ipocrisie, del lato *animale* della quistione.

E con questo, mi abbia sempre per

Suo Aff.mo
Attilio Luzzatto.

Rispondo brevemente al mio direttore. Io non ho manifestato una soverchia ammirazione per il lavoro dell'Hauptmann. Per quanto non abbia creduto opportuno di approfondirne l'esame — giacchè di questo dramma, arrivato con tanto ritardo a Roma, si è già troppo discusso in Italia ed all'estero per oltre cinque anni — tuttavia ne ho rilevato subito l'essenza morbosa.

E a che cosa avrebbe giovato il ricordo della lontana rassomiglianza che può esistere tra la tesi delle *Anime solitarie* e quella della *Prosa* di Paolo Ferrari, quando tra gli intendiuenti teatrali *organici* dello scrittore modenese e quelli affatto *inorganici* dell'Hauptmann non è possibile stabilire alcuna difficoltà?

Esaminandolo tecnicamente, il lavoro dell'Hauptmann appare oltremodo difettoso. E da ciò ne deriva la ripugnanza che ai più ha ispirato la *forma* dei suoi personaggi.

Ma io persisto a sostenere che le *Anime solitarie* devono essere giudicate, non già secondo i criteri coi quali si giudica la produzione prettamente teatrale, ma coi criteri coi quali si giudicherebbe un'opera di poesia lirica, anche se non destinata a teatro.

Attilio Luzzatto griderà che è pericoloso, e magari dannoso, stabilire simili eccezioni.

Ma abbiamo noi il diritto di decretare l'ostracismo a tutto un teatro d'*eccezione*, che da Ibsen giunge all'Hauptmann ed allo Strindberg, col facile pretesto che esso non commuove o non diverte?

L'attore fortissimo che tutta Roma accorre ad applaudire in queste sere ha modellato la sua fisonomia artistica sulla poesia che emana dalla produzione nordica, poesia spesso malata come nelle *Anime solitarie*, ma sempre concepita da artisti forti e possenti.

Come ho rilevato iersera la gente latina, in teatro, per lunga tradizione, si riscalda ai raggi che escono dal cuore; altre razze attingono la luce dell'arte solo dal cervello.

O perchè non sarà concesso anche a noi di vedere come questa luce brilli — attraverso il temperamento di un attore — e di battere le mani?

Dal mio canto, cronista e spettatore, in teatro professo l'ecclettismo, e là dove c'è luce e calore applaudo sempre, e poi registro con giubilo gli applausi degli altri.

Sm.

IL CONCERTO DI ADELINA PATTI

Oggi dunque Adelina Patti dette all'Accademia di Santa Cecilia il promesso concerto di beneficenza. Al secondo numero del programma, salutata da lungo applauso, apparve la grande artista che in mezzo a religioso silenzio cominciò l'aria dei gioielli nel *Faust*. Fino dalle prime note del recitativo l'impressione universale fu profonda; tutti seguivano lo svolgersi di quel canto, ammirando le finezze della dizione, le purezze cristalline dell'accento, l'esemplare sobrietà dello stile, l'uguaglianza perfetta dei registri, la impeccabile agilità dell'organo vocale.

Come ringraziamento al furioso battimani ed alle grida entusiastiche che l'acclamavano, Adelina Patti cantò subito, fuori programma, con arte inimitabile, quel dolcissimo « Voi che sapete » delle *Nozze di Figaro*. Disse poi una serenata del Tosti a cui fece seguire, ancora fuori programma, il celebre waltzer di Arditi « Il bacio » che fin dal principio fu accolto col maggior compiacimento, sapendosi essere uno dei pezzi di concerto favoriti dalla diva.

Essa cantò quindi il duetto del *Don Giovanni*: « Là ci darem la mano » insieme al nostro valoroso Cotogni, degno compagno dell'impareggiabile Zerlina. Raramente è dato udire due simili maestri di canto italiano accoppiati così. Il *bis* era immancabile, e di buon grado entrambi lo concessero.

Il trattenimento fu chiuso coll'*Ave Maria* di Gounod, cantata dalla Patti con accompagnamento di violino ed arpa, sedendo all'*armonium* il maestro Renzi. Altro trionfo e altro *bis*. La concertista s'ebbe allora un'ovazione interminabile, fiori magnifici ed un bellissimo *album*.

S. M. la Regina la chiamò nel suo palchetto, colmandola di complimenti.

Insomma, questa festa dell'arte e della carità lasciò fra i numerosi intervenuti profondo e gradito ricordo.

La voce della Patti ha destato in molti petti anche una dolce commozione. Dopo dieci anni che non avevamo la ventura di udirla, essa ci sembra fresca come allora e piena d'ispirazione guidata da un intelletto d'arte la quale è più che emanazione d'ingegno: emanazione di genio creatore. La Patti è certo l'astro più fulgido dell'arte del canto.

Le signorine Clara e Marianna Tissler che coadiuvarono l'esimia concertista, l'una coll'arpa, l'altra col violino, furono nei loro numeri festeggiatissimi. Il Bustini accompagnò al pianoforte da vero maestro ed un bravo sonoro tocca anche a lui.

T. Montefiore.

L'album che il Comitato dell'educatorio fece offrire da quattro bambini ad Adelina Patti conteneva le fotografie degli educandi, ed una pergamena con la seguente dedica:

Grati e commossi — alla benefica Signora — alla Sovrana della Lirica — Adelina Patti — I bambini dell'Educatorio R. Ruspoli — questo modesto ricordo — offrono.

Furono offerti pure dei fiori alle gentili signorine Eisler, ed un album con la fotografia dell'educatorio anche a Cotogni con la dedica:

A Antonio Cotogni — perchè infiorando d'armonia — la carità — si ricordò sempre di loro — i suoi piccoli concittadini dell'Educatorio — R. Ruspoli — offrono.

Spettacoli del 24 febbraio

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica di Ermete Zacconi: *Anime solitarie*.

Nazionale (ore 9) — *Il barbiere di Siviglia*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Gelosa*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Fata Grigia*.

Nuovo — Riposo.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Ancona, 23. — *In seguito alle attivissime* indagini del capitano dei carabinieri sig. Vincenzo Frosali e del brigadiere Possamai Giovanni ieri sera venne arrestato qui in Ancona il facchino Franchini Nazzareno, detto *Zasi*, che sarebbe quegli che scappò col denaro, poi ricuperato, tolto al marchese Honorati a Jesi.

Il Franchini ammette d'essere stato quel giorno a Jesi ma nega le imputazioni ascrittegli: contro lui sembra però vi siano parecchie prove: altra volta lo *Zasi* fu sospettato complice d'una aggressione consimile a quella di Jesi, avvenuta in Ancona nel 1898 e per la quale l'esattore Bocci risentì un danno di 120 mila lire. L'altro arrestato Orazi si mantiene anch'esso negativo. Il terzo aggressore fu identificato ma è latitante.

Torino 24, ore 5.30. — *Notizie varie* — Il duca degli Abruzzi è partito oggi diretto a Genova e a Cannes.

— In seguito all'affidamento che si sarebbe provveduto ai loro lagni gli operai delle officine ferroviarie ripresero il lavoro.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Seguito dei progetti politici.

Dopo due discorsi contrarii alla legge, degli on. Galimberti e De Felice, ha parlato il guardasigilli, onor. Finocchiaro-Aprile, difendendo punto per punto il disegno di legge e concludendo col dire che il governo non si opporrà affatto ad accogliere tutti quegli emendamenti che dalla discussione particolareggiata dei progetti risulteranno opportuni.

L'INCIDENTE DELLA CHIESA DI S. LUIGI

Ci occupiamo, in cronaca, dell'incidente avvenuto ieri durante le onoranze funebri al presidente della Repubblica francese.

Qui possiamo aggiungere che il modo col quale il cardinale segretario di Stato ha creduto di poter sfogare il suo malumore per il mancato invito alla Conferenza dell'Aja, ha formato l'oggetto di una discussione fra i ministri, i quali, come si sa, si sono adunati ieri alla Camera.

Crediamo sapere che l'onor. Canevaro sottoporrà la questione all'esame di chi lo ha invitato alla cerimonia, e che non poteva avere certo la intenzione di esporlo agli sgarbi del cardinale Rampolla.

UDIENZE PRIVATE

Il Re ha ricevuto oggi in udienza privata il comm. Luigi Cosenz, nipote del generale Enrico Cosenz, che si è recato da S. M. a restituire il collare dell'Annunziata del defunto zio. Il Re si intrattenne molto affabilmente col comm. Cosenz, parlandogli dell'illustre defunto e interessandosi delle questioni agricole della Sicilia.

S. M. ricevette poi il senatore Acia e l'onorevole Pinchia.

ALL'AMMIRAGLIO ACCINNI

Con decreto in data d'oggi Sua Maestà il Re ha concesso la medaglia Mauriziana al merito militare dei dieci lustri al vice-ammiraglio Accinni.

La consegna della medaglia avrà luogo domani.

LA COMMISSIONE DEI QUINDICI

La Commissione dei quindici si è riunita oggi nelle ore pomeridiane, discutendo lungamente le disposizioni relative alle polveri piriche.

Ha ridotto da centesimi 50 a 40 per chilogramma la tassa sulle polveri da mina ed ha in massima approvato le altre proposte ministeriali, rinviando tutte le questioni di dettaglio a quando verranno le risposte agli schiarimenti tecnici che sono stati chiesti al ministro.

Ha nominata una sotto-Commissione di cinque membri per coordinare il lavoro fatto finora e calcolarne i risultati finanziarii nei rapporti dello Stato e dei Comuni. Si è quindi riserbata a prendere le definitive conclusioni, dopo che sarà fatto un tale accertamento finanziario.

La sotto-Commissione è stata composta del presidente on. Palberti e degli on. Salandra, Angelo Majorana, Greppi e Massimini.

IL DOTTOR CARLO PELLEGRINI

E' giunto iersera in Roma, ricevuto alla stazione dal signor Moreno, ministro argentino, il dottor Carlo Pellegrini, ex-presidente della Repubblica Argentina, ed ha preso alloggio all'Hôtel del Quirinale.

Il dottor Pellegrini è stato oggi visitato dal nostro ministro degli esteri al quale ha reso più tardi la visita dopo di essersi recato ad assistere alla seduta della Camera dalla tribuna diplomatica. Sarà nella prossima settimana ricevuto dal Re.

Il ministro dei lavori pubblici ha fatto sapere all'on. Pellegrini che un *wagon-salon* era a sua disposizione qualora intenda visitare l'Italia, ciò che ci auguriamo ch'egli faccia per meglio conoscere il nostro paese e distruggere nella sua mente le ultime prevenzioni che qualche volta ha mostrato di nutrire su qualche parte della penisola.

All'eminente uomo la cui importanza politica nell'Argentina è assai considerevole e al cui concorso leale ed efficace si deve la pacificazione politica di quella Repubblica e la elezione a presidente del general Roca, e che giunge tra noi dopo aver definiti a Londra gli accordi per la delimitazione dei confini dell'Argentina col Chilì, mandiamo il nostro benvenuto.

Il dott. Pellegrini si tratterrà in Roma due settimane circa.

La domanda a procedere

contro Deroulède e Habert alla Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 2.35 pom. — (*Jacopo*). I corridoi della Camera sono animatissimi e vi si discute il caso occorso a Deroulède.

I suoi amici cercano di attenuarne la responsabilità affermando che è malato ed esaltato.

Apprendesi che il governo presenterà tanto contro di lui come contro Haber una domanda di autorizzazione a procedere per subornazione della truppa.

Invece Millevoye, trattandosi di un affare di semplice competenza del tribunale correzionale, verrà provvisoriamente rilasciato.

Quest'oggi la guardia che rende i soliti onori al presidente della Camera è composta di allievi della marina, che al loro arrivo sono applauditi.

Parlasi ora di un'interpellanza che sarà presentata al governo.

La seduta apresi alle 2 e mezzo.

Vedesi subito Dupuy andare a conferire lungamente con Deschanel.

Ore 3,05.

Il presidente Deschanel dice di aver ricevuto la domanda a procedere contro due deputati.

Si domanda che venga data lettura della lettera mandata dal guardasigilli.

In questa lettera Lebret espone i fatti di cui sono accusati Déroulède ed Habert. Si tratta, su per giù, della versione da me riferitavi stamane.

La domanda infatti constata che una banda di 200 dimostranti guidata da Déroulède seguì la brigata del generale Roget mentre ritornava dai funerali del presidente Felix Faure e penetrò in parte nella caserma di Neuilly. I deputati Déroulède ed Habert si rifiutarono di uscire ed arringarono gli ufficiali.

Arrestati dichiararono che volevano trascinare le truppe ad un movimento insurrezionale per sostituire una repubblica plebiscitaria alla repubblica parlamentare. La domanda aggiunge che i deputati Deroulède ed Habert sono stati condotti all'ufficio di Polizia ed il Procuratore Generale della Repubblica chiede si proceda contro di essi.

La lettura della lettera del guardasigilli, accolta alla fine con movimenti diversi, è stata ascoltata nel più profondo silenzio.

Subito dopo viene data lettura della proposta del deputato Castelin che i deputati arrestati vengano rilasciati in libertà provvisoria.

Tre quarti della Camera mostrano col loro contegno di non condividere i sentimenti che animavano il Castelin. Ad ogni modo si approva l'urgenza della mozione, perchè la svolga subito.

Questi dichiara illegale l'arresto di Deroulède e di Habert e propone che i due deputati siano rimessi in libertà provvisoria fino a che la Camera non abbia deciso sulla domanda di autorizzazione a procedere. Castelin protesta il suo amore per la Repubblica ch'egli ed i suoi amici pongono sopra a tutto.

Un urlo di indignazione accoglie questa protesta.

Gailliard grida: Volete l'assassinio della Repubblica! (Rumori).

Il presidente del Consiglio, Dupuy, dichiara che bisogna che la questione sia risoluta immediatamente; propone che la Camera sospenda la seduta per riunirsi negli uffici (Applausi), e la Commissione da essi nominata si riunisca subito per dare le sue conclusioni dopo aver udito Dupuy e Lebret.

Lasies sale alla tribuna per dare delle spiegazioni. Siccome parla a bassa voce, gli si grida:

— Avete perduto la voce ieri?

Lasies dice che egli si trovava con Deroulède ed Habert fino alla porta della caserma. Assume la responsabilità degli atti compiuti e chiede di essere compreso nel processo.

La Camera gli risponde con ironia: « Andiamo! »

La proposta del presidente del Consiglio è approvata e la seduta è sospesa per aspettare le conclusioni della Commissione.

Ore 3,50.

Ritiensi che la nomina della Commissione, quella del relatore e il tempo che questi dovrà occupare a scrivere la relazione stessa, prenderanno fino alle cinque.

La legge invocata dal guardasigilli è quella del 1881 modificata nel 1898.

Dicesi che Deroulède dichiarò a Cochefert di essersi recato in piazza delle Nazioni allo scopo di trascinare le truppe a un moto insurrezionale per rovesciare la repubblica parlamentare e sostituirvi una repubblica popolare; ciò viene confermato anche dagli amici di Deroulède il quale precisò di aver voluto trascinar seco Roget e le sue truppe. Egli disse anche: — Voglio distruggere il parlamentarismo e riaffermare la repubblica.

Oggi si fece una lunga perquisizione nel locale della Lega dei patriotti, ove trovavansi molti *ligueurs* recativisi a prendere notizie. Cochefert li rinviò. Indi fece la perquisizione che durò tre ore; asportò numerose carte. Si dice che si fa una simile perquisizione nel locale della Lega antisemita.

Gli arrestati di stamane non furono ancora interrogati. Madama Millevoye sola fu autorizzata a visitare suo marito. Habert scelse già a difensore l'avv. Bertrand. Gli avvocati di Millevoye saranno Faye e Le Senne. Invece Deroulède non lo scelse ancora. Il procuratore della Repubblica si rifiutò finora di riceverli.

Ore 3,55 pom.

La Commissione è riescita tutta favorevole all'autorizzazione a procedere.

L'istruttoria deciderà della giurisdizione che sarà competente a giudicare Habert e Deroulède. Essi saranno tradotti innanzi al Senato costituito in Alta Corte di giustizia, se l'istruttoria dimostrerà che sussista a loro carico la imputazione di complotto tendente a cambiare la forma di governo.

Se invece risulterà dall'istruttoria che essi tentarono soltanto di distogliere militari sotto le armi dal compimento del proprio dovere, allora saranno giudicati dalla Corte d'assise.

Si dice che Déroulède ed Habert abbiano dichiarato che volevano cambiare la forma di governo mediante un plebiscito. In questo caso sarebbero giudicati dall'Alta Corte di giustizia.

In questo momento arriva alla Camera Millevoye, che è stato rilasciato or ora, ed annunzia che presenterà una interpellanza.

Ore 6 pom.

Il relatore dice che la Commissione intende che si ricerchi la giustizia e la verità intera e completa intorno ai fatti di cui si resero responsabili Déroulède e Habert.

La Commissione conclude, all'unanimità, per la sospensione dell'immunità parlamentare e rifiuta la libertà provvisoria.

Castelin e Millevoye vengono a difendere con poco successo Deroulède e Habert.

La Camera accorda la sospensione dell'immunità, respingendo con 438 voti contro 104 un emendamento Castelin che chiede la libertà provvisoria per gli arrestati.

Gibuti in pericolo

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 24, ore 5,30 pom. — (*Jacopo*). Si telegrafa da Gibuti che avvenne una gravissima lotta tra le tribù indigene dankale e gli Issa-Somali, protetti dalla Francia. Nel combattimento sarebbe rimasto morto un europeo. Il luogo del combattimento sarebbe a sessanta chilometri dalla costa. Tuttavia la popolazione di Gibuti, rimasta indifesa, teme seriamente per la propria sicurezza. Anche le autorità coloniali francesi sono inquiete.

La questione di Mascate

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 24, ore 10 antim. — (*Emme*). Nella Camera dei Comuni il ministro dell'India, lord Giorgio F. Hamilton, rispondendo ad analoga domanda di Labouchere ha dichiarato, che la concessione che il sultano di Mascate si proponeva di fare alla Francia era contraria al trattato del 1862.

Da queste dichiarazioni parrebbe che la concessione non fosse per anco compiuta. D'altro canto note di fonte francese, semi-ufficiali, tentano di rimpicciolire l'incidente. Però notizie dirette dimostrano ch'esso è grave.

Il porto ceduto alla Francia per farne una stazione di carbone era quello di Bender-Jissay, nel golfo di Omam, all'ingresso del golfo Persico ed a 5 miglia da Mascate. Quando le navi inglesi giunsero a Mascate, il contrammiraglio Douglas ordinò al sultano di revocare la concessione e di recarsi a bordo a dare spiegazioni.

Il sultano resistette per tre giorni, nella speranza che arrivassero navi francesi; il quarto giorno, mentre le navi inglesi si preparavano a bombardare la città, la popolazione circondò piangendo il palazzo del sultano, scongiurandolo a cedere. Allora il sultano si recò, senza seguito, a bordo dell'*Eclipse*.

L'ammiraglio lo ricevette severamente, intimandogli per l'ultima volta di revocare la concessione e consegnargli il trattato concluso con la Francia.

Il sultano tentò di trincerarsi dietro la propria indipendenza; ma finalmente dovette cedere e ritornò a riva piangendo. Un ufficiale inglese è rimasto a Mascate, con l'ordine di inalberare la bandiera inglese, qualora la squadra francese apparisse e minacciasse il sultano.

I giornali battezzano gli episodii di questo incidente come una seconda Fasciода.

Filippini ed americani

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 24, ore 11,50 ant. — (*Emme*.) Telegrammi da Manilla recano che iernotte gli indigeni tentarono di incendiare la città.

Verso mezzanotte il fuoco scoppiò contemporaneamente nei tre quartieri di Santa Cruz, Sannicolas e Tonda. Nello stesso tempo delle bande di indigeni, sbucando dai quartieri in fiamme, assalirono le pattuglie americane.

Ne seguì una terribile confusione. Torme di cinesi fuggivano dall'incendio, rendendo impossibile l'opera dei pompieri. Siccome soffiava un forte vento, il fuoco si sparse con rapidità fulminea per oltre un miglio quadrato. Fortunatamente il tentativo di appiccare il fuoco al quartiere europeo andò fallito.

Le truppe americane riuscirono a formare un cordone attorno ai quartieri incendiati.

I ribelli sparavano dalle finestre. Gli americani gettarono nelle fiamme quelli che trovarono con le armi in mano.

Sembra che si trattasse di un movimento già prestabilito fra i capi dell'insurrezione. Nel momento dell'incendio si fecero infatti dei segnali mediante razzi. Immediatamente un grosso corpo di insorti sbucò da Malabon e, traversato il fuoco, girando alla sinistra degli americani, entrò in città dal quartiere Tonda.

Seguì una accanita battaglia per le strade e gli americani riuscirono a respingere il nemico soffrendo però gravi danni.

Oltre 300 abitanti di Manilla vennero arrestati e saranno processati marzialmente.

BERLINO, 24, ore 10 ant. — (*Hermann*). Telegrafano alla *Kölnische Zeitung* da Ilo-Ilo, che i filippini sono forniti di grandi provviste di petrolio per incendiare la città, qualora gli americani l'attaccassero.

La *Kölnische Zeitung* riproduce inoltre una lettera privata, da cui risulta che gli americani seguono con diffidenza le mosse delle navi da guerra tedesche.

La crisi ungherese

(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 24, ore 11 ant. — Szell terrà lunedì al Club liberale una conferenza, esponendo le basi dell'accordo conchiuso con l'opposizione; quindi svolgerà il programma del governo.

Si assicura che Szell partirà sabato per Vienna, onde riferire all'imperatore sulla conclusione del compromesso coll'opposizione e presentare a Francesco Giuseppe la lista del nuovo gabinetto.

Le monete italiane in Svizzera

BERNA, 24. — Il Consiglio federale ha emanato un decreto, il quale proibisce dal 1° marzo prossimo, sotto pena di confisca, l'importazione delle monete divisionali italiane d'argento da 2 lire, da 1 lira e da 50 centesimi.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La grande tranquillità pubblica con cui, contrariamente alle previsioni, si compirono ieri i funerali di Faure a Parigi, aveva dato animo alla nostra Borsa, facendo loro credere che il mercato parigino ne avrebbe tratto ragione di fiducia; senonchè, la Borsa di Parigi non è stata di questa opinione e, continuando a giudicare la situazione con qualche dubbiezza, ha serbato oggi un contegno indeciso e debole. La nostra Rendita esordita a Parigi a 96,30, chiude a 96,15. In Italia da 103,55 a 103,35 per fine prossimo. Il cambio, stazionario, da 107,85 a 107,90.

Il mercato dei valori non si è scosso e chiude fermo. Ecco i corsi di chiusura, tutti per fine prossimo:

Banca d'Italia 1085 — Credito Italiano 685 — Banca Commerciale 784 — Istituto Fondiario 555 — Meridionali 782,50 — Mediterranee 604,50 — Navigazione Generale 474 — Raffinerie 474 — Società Italiana Zuccheri 373,50 — Acciaierie 1250.

I valori locali molto animati e ricercati specialmente per fine prossimo. Notiamo i prezzi di chiusura *per liquidazione*:

Condotte 364 a 365 — Gas 833 a 835 — Marcia 1235 a 1240 — Metallurgica 254 a 255 — Ferriere 175 a 176 — Concimi 129 a 130 — Solfati 106 a 107 — Molini 136 a 137 — Omnibus 469 a 471 — Banca Generale 108 a 109 — Banco Roma 175 a 176 — Veneta 123 a 124 — Risanamento 36 a 37.

La liquidazione procede sempre regolarmente; però i riporti della Rendita sono un po' più tesi a 33 centesimi.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 25 febbraio 1899)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107,85

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

La vedova, la sorella e i parenti del compianto

cav. ANGELO di S. DI CAVE

profondamente commossi, esprimono con questo unico mezzo, per evitare spiacevoli omissioni, la loro immensa gratitudine a tutti quegli egregi amici che ebbero la bontà di prendere tanta parte alla loro sventura e per le molte prove d'affetto date al caro estinto durante la lunga penosissima malattia e dopo la di lui morte.

Oggi alle 13 e un quarto ha cessato di vivere, in piazza di Pietra, 39, dopo una malattia durata oltre due mesi, la contessa

BIANCA VINCI CIGLIUCCI nata DE PAZZI

vedova da 33 anni del conte Raffaele Vinci Gigliucci di Fermo.

Era circondata al letto di morte da tutti i suoi figli. La contessa Bianca Vinci, nata in Firenze nel 1822, fu gentildonna coltissima, benefica e amata da quanti ebbero la fortuna di avvicinarla. Sia pace alla sua anima benedetta.

Ringraziamento

Ci sentiamo in dovere di ringraziare dal più profondo dell'animo nostro il chiarissimo prof. comm. Francesco Businelli per la riuscitissima operazione di cataratta eseguita all'amico nostro Domenico Pierantoni di Senigallia.

Le cure costanti e assidue prodigate all'amico nostro tanto dal prof. Businelli, quanto dai suoi assistenti, gli hanno ridonata completa la vista in modo tale, che egli è partito per la sua città natale da solo, e felice di aver riacquistato il massimo bene che creatura umana possa desiderare.

Gli amici.

VETTURE AUTOMOBILI "PEUGEOT"

le più eleganti e rapide. Agenzia esclusiva e deposito presso Carlo Festa, Via Due Macelli, 59 B., Roma.

AFFANNO

Signor **CARLO ARNALDI**
Foro Bonaparte, 25 — **Milano.**

Benchè io fossi affetto fin da ragazzo da **catarro bronchiale** ed in seguito da **enfisema**, pure il successo della cura fatta col suo **Liquore Arnaldi** contro l'**asma** è costante e meraviglioso. Ho interrotto per settimane e mesi l'uso del suo Liquore **senza** avere **molestie asmatiche** e di più la nevrastenia di cui ero affetto è scomparsa. Ho preso parte alle corse velocipedistiche indette dal mio Club anche in quest'inverno, senza che avessi a registrare **alcuna ricomparsa d'asma**. La saluto e la ringrazio come il mio benefattore e con tutta stima.

LUDUWIC SPATE.

Monaco (Baviera) Theartinerstrasse, 1-2.

ROMA - ALBERGO TRITONE

Camere da L. 1,50, 2, 2,50 e 3. Vicino Ministeri, posta centrale. Ingressi: Tritone, 164. Marcelli, 54.

PARMA CONCORSO PER INGEGNERE CAPO. Vedi in quarta pag.

Le cinque importanti vendite di lusso

del ricco mobilio e le stupende tappezzerie in broccato, peluche e seta turca dell'ill.mo sig. marchese Ugo Giusti, hanno luogo *lunedì 27, martedì 28 e 1, 2, 3 marzo ore 10 ant.* I mobili del salone, della camera da pranzo, studio, salotto turco sono opera del celebre scultore Ricci. Stupende le tappezzerie, come rilevasi *dalle fotografie esposte presso la spettabile Casa fratelli Gondrand*. Inoltre vi sono busti ed una statua in bronzo al naturale acquistati per L. 10,000 all'Esposizione di Torino. Magnifiche miniature in cornice rococò, quadri ad olio (autore spagnuolo Senet), lampadari e bracci di Murano per gas, sospensioni a gas in metallo, colonne verde prato e alabastro orientale, tappeti di Smirne e Bruxelles, pelli di leonesse e tigri, pianoforte di Berlino, cassaforte di Vienna, finissime porcellane, cristalleria Baccarat, superbe specchiere, caminetti maiolica, bellissima camera letto, bagno di rame, vasi Sassonia e Sures, sopramobili in avorio, armadi non che rameria e attrezzi, cucina, ecc. Di questo appartamento *se ne terrà Esposizione* pubblica domenica 26 dalle ore 10 alle 12 mer. Queste vendite assistite dal sig. avv. cav. nobile De Giorgio sono dirette dalla Ditta G. Castelli e f.i. Gli elenchi in piazza Capranica n. 100 e presso il portiere del sudd. appartamento.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

Tacque, come se un'onda di vergogna e di amarezza l'avesse soffocata.

Si esprimeva aspramente, vivacemente, vogliosa di terminare una confessione tanto umiliante.

— Perchè — soggiunse — non vi direi il nome di quell'uomo? Egli è il barone Claudio Brazey. Grazie alla sua relazione con me egli fu messo sulla traccia del segreto delle mie sventurate vicine; del segreto di cui ha così terribilmente abusato.

Pietro Hubert si morse le labbra, ma non disse verbo.

Ella continuò:

— Che bisogno aveva di agire con me tanto slealmente? Io ero in realtà triste, oppressa da dolori; idee di suicidio mi assalivano. Però malgrado la mia inesperienza, sapevo di aver preso un tacito impegno, e l'avrei mantenuto, per quanto ciò mi fosse stato grave... Quando mi trovai sola, destandomi dal sonno in cui mi avevano immersa, compresi quello che era accaduto. La vergogna e l'indignazione mi inspirarono l'idea di fuggire la casa dove mi trovavo, e di non rivedere giammai il signor Brazey. Ma che fare? Dove andare? Non mi restava che un mezzo di salvezza. Nel magazzino dove aveva libero ingresso, il signor Brazey aveva condotto un giorno uno dei suoi amici, il signor Bourneville. Con le ragazze povere non si fanno tanti complimenti. In quella visita il signor Bourneville mi notò e mi fece consegnare da una sorvegliante un biglietto che guardai appena, ed era concepito su per giù in questi termini: « Se « mai aveste bisogno di un amico, rivolgetevi a « me La vostra fortuna sta in vostra mano. »

Sulle prime non avevo fatto alcun caso di questo biglietto. Dopo l'oltraggio del signor Brazey, ci pensai e lo rilessi attentamente. Non esitai. Scrissi un biglietto al signor Bourneville, chiedendogli convegno. Cosa mi importava oramai del disonore e del disprezzo del mondo? Disprezzavo me stessa, e, a dire la verità, dopo gli oltraggi da cui ero stata oppressa, disprezzavo anche gli altri.

Il signor Bourneville mi accordò il convegno che gli chiedevo. Ci incontrammo dietro la chiesa della Maddalena. Egli mi parlò con bontà. Mi disse che era stanco della vita di piaceri che menava dalla gioventù; che il suo isolamento gli pesava, e che cercava anch'egli un'amica devota, un cuore in cui rifuggiarsi.

Gli narrai tutto come l'ho narrato a voi. Gli spiegai in poche parole i miei dolori, il mio scoraggiamento. Dopo che m'ebbe udita, pose la sua mano nella mia ed era una mano generosa e leale.

Gli occhi di Angela si empirono di lagrime.

Stette un istante muta e poi continuò:

— Che vi dirò? Il nostro vincolo ha durato pochissimo tempo. La morte l'ha rotto. Senza di essa, la nostra amicizia avrebbe durato quanto noi. Il mio affetto e la mia riconoscenza per lui non finiranno che con la mia vita. Un prete ha benedetto la nostra unione nell'ora in cui si rompeva, e per questa prova di stima il mio cuore sarà chiuso per sempre, tranne alla memoria sempre presente di colui che me l'ha data.

— Lo dite e avete vent'anni!

— Dico ciò che penso.

Ella sospirò.

— Come mi sprezzerete adesso.

— Io! — esclamò Pietro.

Quante cose c'erano in questo grido del cuore.

Ella fece un gesto con la mano, come per scacciare dolorosi ricordi.

— Adesso — soggiunse — voi conoscete il mio passato. Se Bourneville mi ha rialzata ai miei propri occhi, non ha potuto farlo agli occhi del mondo. Resto quella che le vicende della vita e la miseria mi hanno fatta: una spostata. Sono Angela de Renilles e niente più. Non ho niente altro da dirvi. Anche mia madre ignora i particolari che vi ho confidati. Non parliamone più... Questa spiegazione era necessaria perchè poteste comprendere quello che è accaduto. Ho fatto la sventura di Valentina e di sua madre, senza volerlo e senza saperlo. Il signor Brazey ha avuto da me i primi indizi della loro esistenza. Da poche parole che mi sono sfuggite, egli ha potuto indovinare ch'esse erano quelle che il conte d'Armel cercava senza trovarle. Infatti il caso aveva voluto che vedessi un giorno una lettera scritta da madama Verdier e la cui soprascritta, incompleta, portava queste parole: « Signor conte... » In questa lettera si parlava della Certosa dei Morti e di una antica relazione da cui era nata una figlia... Non avevo letto, ed anche senza volerlo, che poche parole. Esse sono state sufficienti a mettere il barone Brazey sulla traccia di quello che cercava. Forse anche, e lo credo, egli avrà scoperto in casa mia, nella mia assenza, le lettere di Valentina. Con lui tutte le supposizioni sono lecite... Quanto a me ignoravo perfino il nome del conte d'Armel. Ma non avevo segreti per Bourneville. Gli comunicai le lettere della mia amica, ed egli rimase colpito. Compresi le sue inquietudini, le sue preoccupazioni. Bourneville conosceva tutta Parigi... Non ignorava alcuna delle abitudini del conte d'Armel e della sua esistenza. Era anche al corrente degli affari di denaro e della situazione della maggior parte delle persone in evidenza. La famiglia de Brazey fa un lusso eccessivo, e deve dibattersi in mezzo a grandi imbarazzi finanziari. Se Valentina è figlia del conte d'Armel, ed io non posso dubitarne, ella diventava un ostacolo fra il barone e i milioni di d'Armel. Ce n'era un altro — la madre — e fu soppressa.

Angela soggiunse più a bassa voce:

— Tutto me lo prova, e chi sa? — senza di voi forse la figlia non esisterebbe già più.

Ella tacque.

— Dunque è il signor Bourneville che vi ha appreso tutto?... — disse Pietro Hubert, come parlando fra sè.

— Senza di lui avrei potuto indovinare che strane mène si ordivano intorno alle mie amiche, ma non avrei mai saputo per opera di chi, e sopratutto quale ne fosse la causa.

— Perchè non avete agito prima?

— Perchè anch'io ero stata colpita all'improvviso da una sventura; perchè ignoravo dove fosse Valentina, le cui lettere non mi pervenivano più, dacchè si trovava a Chambry; e sopratutto perchè solamente dopo lunghe riflessioni, pensando alle parole di Bourneville e ravvicinandole ai particolari contenuti nel racconto di Valentina, pervenutomi solamente in grazia a vostro padre, ho finito per formarmi un'opinione. Allora ho lasciato Parigi, ed ho avuto l'onore di incontrarvi. Senza di voi cosa avrei potuto fare?

Ella si animò.

— Nondimeno la mia convinzione era così profonda, che sarei andata a Chambry per strapparla da quella casa, certa che rivedendomi mi avrebbe supplicata di condurla meco.

— E sua madre?

Angela crollò il capo.

— Pensavo già — disse — che fosse troppo tardi per correre in suo soccorso... Credo sapere dove si trova. Ella dorme in fondo allo stagno così bene descritto da sua figlia.

— Ve ne sareste assicurata!

— Avrei certamente voluto ritrovarla. Mercè il signor Bourneville, sono più ricca di quanto potessi desiderare... Non avrei risparmiato nessuna spesa... Se non vi avessi incontrato, avrei cercato degli aiuti... Venne gettata in quell'abisso, di notte... fra le tenebre... Ne l'avrei ritirata allo stesso modo.

— Il delitto così sarebbe stato rivelato alla luce del sole, e lo scandalo avrebbe colpito una intera famiglia dove c'è per lo meno, una innocente.

— Chi mai?

— Una fanciulla che sarà, lo temo, molto infelice anch'essa... Susanna.

— Avete ragione.

— Ebbene!

— Questo scandalo avrei fatto di tutto per evitarlo.

— Voi?

— Per riconoscenza. La tomba di mio padre nel cimitero di Renilles fu pagata col denaro del signor Brazey. Se quando ho fuggito il signor Brazey, a causa della sua indegna azione, gli ho restituito il denaro che mi aveva dato, non ho dimenticato il servizio. Voglio salvare la mia amica, la mia compagna di miseria, ma non spetta a me colpire i colpevoli.

Pietro Hubert era commosso.

La semplicità d'Angela, la sua franchezza, le lagrime che le erano state strappate dalla memoria del suo amico, lo commovevano profondamente.

Vi fu fra essi un istante di silenzio.

PILLOLE DI CATRAMINA

Raccomandate da notabilità Mediche contro le BRONCHITI LARINGITI POLMONITI — Nelle TOSSI nella PERTOSSE (Tosse Asinina) — Speciale olio di Catrame Bertelli — MALI DI GOLA ASMA INFLUENZA — Specialmente raccomandate nei CATARRI lenti, sub-acuti e cronici — Nelle INFIAMMAZIONE INTESTINALE, della VESCICA e dell'URETRA — L. 1.- L. 1.80 L. 2.50 da Bertelli e C. Milano in tutte le Farmacie

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 Minimum L. 1

Per le pubblicazioni portanti il nostro recapito, oltre al prezzo dell'avviso, aggiungere centesimi 50. Per gli annunzi concernenti ricerche di occupazione cent. 25.

HAASENSTEIN E VOGLER Corso, 307 - Roma

Professore francese, lezioni anche domicilio, preparazione qualunque esame, corsi rapidi, metodi facilissimi, traduzioni, prezzi moderatissimi. Piazza Roma, 8, piano primo. c 1965

Signorina toscana, istruita, parla francese, già istitutrice, governante. Ottime referenze. Scrivere 1063 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 1988F

Signorina tedesca, impartisce lezioni della propria lingua mediante l'italiano. Metodo breve, efficace. Pretese moderate. Scrivere Casella postale 155. c 1997

Svizzero tedesco conosce francese, poco italiano cerca impiego casa commerciale o Hotel. Scrivere H 1377 S Rappresentanza Haasenstein e Vogler, Genova. 2008 T

Signora senese cerca posto dama di compagnia, istitutrice o governante bambini senza madre. Indirizzare lettere. Italia Gori, ferma posta, Siena. c2036

Comprasi vigna con casa presso S. Pancrazio, Montemario o Porta Pia. Dirigere offerte Borghi, via Condotti 42. 2050 R

Giovane ventisettenne, pratico amministrazione, disponendo forte cauzione cerca impiego. Ottimi requisiti. Scrivere: V 1536 Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercasi appartamento cinque vani, cucina, Lungo Tevere Mellini. Offerte sotto C. C. 48 Haasenstein e Vogler, Roma.

English lessons. Corso rapido lingua inglese, impartisca signora veramente inglese. Sistema speciale. Miti condizioni. Scrivere N. 879, Haasenstein e Vogler, Roma. c 2080

Signore solo cerca direttrice casa, educata, giovane, orfana, senza impegni, robusta. Offerte M. N. posta, Torino. 2066 T

Regalo cinque lire chi fornirà indirizzo appartamentino vuoto mio gradimento quattro ambienti quaranta lire pel primo maggio presso Eldorado. Baronis, posta, Roma. c 2081

Signora distinta forestiera, desidererebbe una compagnia per fare il viaggio di piacere per Napoli. Off. B 59, posta restante, Roma. c 2057

Signora tedesca, vedova dà lezioni e conversazione nella sua lingua. Pretese mitissime. Off. B. C. 49, ferma posta, Roma. c 2058

Cacciatori cedesi cane da caccia splendido razza braccopointer, età un anno. Portiere Scrofa 57. c 2060

Signorina tedesca, esperta anche lavoro ago desidera collocarsi presso signora sola o con bambine come dama di compagnia. Dirigere offerte H. Z. Genova, ferma posta. c2083

Signorina decaduta, toscana, simpatica, occuperebbesi subito direzione casa persona sola o vedovo figli. Scrivere V. B. 12. Livorno. Inutili anonimi. c 2087

Signora d'anni 28, sola, occuperebbesi come governante e buona massaia presso signore solo anziano serio o vedovo con bambini. Buone referenze. Scrivere X. P. ferma in posta, Roma. c 2062

Grande Hotel Frascati, Frascati. Ricercasi abile direttore di carriera conoscente almeno quattro lingue. Dirigere le offerte P. 900. Fermo in posta. Roma. c 2093

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. 10 Minimum L. 1

Signorina quarantacinquenne, distinta, rendita 2500, casa arredata, contrarrebbe matrimonio persona sola, anziana A. V. posta. c 2094

CORRISPONDENZE

Ogni parola Centa. 10 Minimum L. 1

Avvertiamo che i migliori modi per inviare l'importo degli avvisi sono: i vaglia, le cartoline vaglia e le lettere raccomandate.

In quest'ultimo caso accettiamo soltanto le frazioni di lire in francobolli.

HAASENSTEIN e VOGLER Corso 307.

Appare. Comprendi mio male, perdonaio. Lasciati mallanore. Sono tuo anche lontano. Conservati mia tutta. Confido promessa. Cercanti insazinti saluti. Amami. c 2086

Pinciavi. Continuando malattia impossibile partire. Quanti dolori, amarezze per amarti quanto è possibile al mondo! c 2085

Mulo. Dolente vostra indisposizione. Lieto che tutto sia passato. Io, solita vita, contando mesi, giorni che da voi mi separano. c 2090

Arsenico. Favoritesi la differenza di L. 0.80. H. e V.

Parigi bella. Giovedì. Lasciami esprimerti mia felicità, convinta esser creduta, amata. Grazie mio tesoro. Mai, non temere che mio amore infrangasi, penose circostanze. Solo gelosia potrebbelo: sono tutta tua, la sarò sempre. Tanti ardenti puri come oggi. c 2082

(Ventidue). Ricevei. Risposi tua sedici. Se lunedì passerò mantello, incontro B...: se ulster C... Amico impresario spiaci, forse riferisce. Stabiliscimi notte gittare tuo terrazzo. FEBBRAIO. c 2073

4 AAAAAA. Ricevuta seconda Giovanni. Esigete coraggio rassegnazione superiori forze animo salute mia. Dio vi risparmi medesime sofferenze mie. Ritornate, scrivetemi tanto allora riavrò tregua, salute. Non lasciatemi un minuto mai. Invocando prego benedico tutto SEMPRE. c 2074

Due margherite. Prego di ritirare lettera domenica Roma posta restante sotto iniziali D. M. c 2071

Vasler. Fermatomi Genova sicurissimo tue notizie, infinite grazie. Domani giovedì Firenze spero riceverne altre. Parlai persona sai spiegai tutto combinammo tutto. Sarai felice più quello credo e vorresti. Sono disposto sacrificare tutto vederti contenta. M'ami veramente? Guarda sarò solo tuo sempre tuo. Sabato sarò Roma. Attendoti domenica solito posto Margherita infallantemente se mancherai sarà male per te. Milione di. c 2061

Carnevale Sono Desidero tue notizie, leggesti ultima? Scrivimi Pia... Saluti affettuosi. c 2072

Fiume. Gradito saluto giuntomi più vicino sembrami sentirne meglio care prerogative. K. c 2064

Piccina. Rinnovo affettuosissimi auguri. Sono presente sempre. Attendo rivederti lungamente. Desidererei inviarti fiori. Scrivici. Amiamoci infinitamente. Lunghissimi tutto tuo. GIARDINO. L. 26,90. c2084

Modella. Grazie lettera attesa, auguro migliori notizie politiche-famigliari. Sta bene confida mio amore. Già consegnai oggetto promesso. Presto solleciterò lavori progettati. Maggio campagna soliti luoghi. Divertimenti minimi, vita tranquilla pensando a te. Salute ottima. Invio saluti anche al verde. c 2097

Baldo. Perchè tanta indifferenza? Quante spiegazioni vorrei chiederti ma tutto bisogna soffocare, soffrire! T'ho sempre nella mente, eppure tu dubiti! L'ideale non stancomini, prova ne sia lungo tempo... segretamente; e non ostante immensi ostacoli, mio animo è pieno di te. Privastemi sola felicità concessami vederti brevi istanti, pare avverso destino s'imponga, colmando dolore mio cuore. Ringraziotti lietissima promessa rinnovatami, quale cambiamento oprò tuoi pochi cenni... manterrò... non sarò spergiura! Spediti altra, smarrita, perchè non raccomandata, non avendo potuto... Attendo lettera, fammi comprendere invio per sapermi regolare... comprendimi... Sii riguardosa, prudente. Sempre affettuosissimi. c 2098

Gardenia mia. 22 febbraio. Nascostamente, chi tu sai, scrivoti giacchè egli non vuole! Mi dicono che verrai presto; ma io non credo più. Febbraio è finito, ma tu non mantenesti promessa fattami sera 16 dicembre...! E' forse mutato tuo amore? Gardenia, mia sola speranza, rassicurami, toglimi atroce dubbio che straziami rendendomi tristissimo! Se tu sapessi come mio affetto è indefinitamente aumentato! Sono malato di tuo amore puro, santo, eterno; mai più guarirò! Cosa rispondi tu al tuo fedele immutabile OSCAR! c 2096

Verbena. Amoti pazzamente, confortomi rileggendo adorati caratteri rivivendo tempi felici. Pregoti distruggere lettere, sono inquietissimo. Affettuosissimi saluti. MUGHETTO. c 2095

Idolo caro. Stazionaria; ancora inamovibile. Aspetto sollecitato incarico muovermi. Scrivimi solamente imbucando tu. Calma vigila. Incessantemente pensoti; fosse amoti. Assai!.. c 2089

Marmare. Scoraggiamento da bimba, notizia inaspettata addolorami. Rassicurati tutto andrà benissimo. Ansio notizie. Leggi sempre « Tribuna ». Infiniti. c 2088

Fekete bàz. Dovendoti raccontare storie trovati domani. Infiniti affettuosi. SIRENA. c 2056

ITALIA ARTISTICA

216 pagine in foglio, carta lusso, 300 illustrazioni, 30 fuori testo, Roma 1893-94 — (Costo L. 60) in liquidazione presso la Casa Giovannetti, via Depretis n. 62, Roma. **S'invia** dietro cartolina-vaglia o per assegno di L. 10.

GUIDA-PENNA

di Milano e provincia 1899

(anno VI) — Volume di 690 pagine, legato in tutta tela, contenente le amministrazioni governative, provinciali, comunali, ecclesiastiche, ferroviarie, ecc., col rispettivo personale, e 50000 indirizzi di commercianti, industriali, professionisti, ecc., in ordine di categoria, con indice alfabetico generale.

Prezzo di vendita **lire 4.** Per fuori Milano aggiungere cent. 60 pel pacco postale. — Dirigere l'importo all'Editore **G. PENNA**, Milano. Corso Vitt. Em., 20.

Pacco Campione

N. 4

Valore L. 40

per sole L. 10

spedite alla prima Casa di liquidazione permanente MICHELE DE CLEMENTE, via Cairoli N. 2, Milano, tutti ricevono:

1° Taglio di metri 3 flanella vellutata pesante, alta cent. 70, sufficiente per un vestito da signora, o tre metri cheviot nero, bleu, marrone, fantasia, alto metri 1,40, sufficiente per un vestito per uomo o una sveglia americana elegantissima per tavolino.

2.° Una coperta di seta per letto ad una piazza o le fodere complete pel vestito, e una splendida coperta disegni Jaquard a fiori bianche e bleu per letto da una piazza più grande di quella di seta.

3.° Un tappeto orientale misto seta e oro o due candelieri metallo bianco argentato.

4.° Uno splendido tappeto damasco cent. 120 per 120 con frange o una splendida sciarpa di lana di Berlino.

5.° Un soppedaneo colla parola *Salve* o un portabiglietto in seta di gran valore.

6.° Un copribusto con maniche per signora o una maglia di lana per uomo.

7.° Dodici rocchetti di filo bianco o nero o una cravatta di seta.

8.° Ditale in alluminio inalterabile come l'argento.

9.° Un anello nero americano con simile brillante.

10.° Un fermaglio in alluminio o una zampogna con vescica o una lingua di Menelich.

11.° Due agorai con 25 aghi o un notes con regolamenti tariffe, leggi e conti fatti, indispensabile a tutti.

Dirigere le richieste col relativo importo.

Spedizione contro assegno mediante anticipo di lire 2.

Aggiungere lire 1 per spese di spedizione.

Gratis a tutti viene spedito il *Bollettino Generale* delle liquidazioni ed i supplementi.

CALLI

Si levano senza coltello in poco tempo senza dolori.

GIOVANNI FERNANDO via Principe Umberto, Albergo Ferrovia — Ore 10-12.

CHINA-CHINA ALLA NOCE VOMICA ARSENICALE POMELLO

Medaglie alle Esposizioni di Medicina ed Igiene: Roma, Anversa, Amsterdam, Napoli, Bucarest

Questo farmaco, viene raccomandato da primarie autorità mediche per la potente efficacia negli **Esaurimenti nervosi**, nell'*Anemia* nelle **Convalescenze dopo lunghe malattie**, nei *Languori di stomaco*, nella **Inappetenza**, nelle **Malattie dei bambini** cui è necessario ricostituire il gracile organismo nelle debolezze generali.

Vendesi in tutte le Farmacie

Bottiglia grande . . L. 3,50
Bottiglia piccola . . » 2.00

Per ordinazioni all'ingrosso rivolgersi in Milano **G. Violani**, via Cusi 4, in Lonigo a **F.lli Pomello**, proprietari esclusivi, e produttori delle tanto rinomate e premiate **PILLOLE ANTIMALARICHE POMELLO** per guarire le febbri di malaria.

AVVISO INTERESSANTE AI FUMATORI

Per cortesia della **Regia Italiana** i seguenti tabacchi manifatturati dalla celebre Ditta

W. D. e H. O. WILLS di Bristol e Londra

possono aversi presso tutti i principali Depositi:

Tabacchi (trinciati): THREE CASTLES; CAPSTAN NAVY CUT & BRIGHT BIRD'S EYE

Spagnolette: Three Castles; Kingfisher e Scissors

W. D. e H. O. WILLS — Lmtd

Bristol e Londra.

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di **Fosforo - Ferro - Chinina Caleo - Coca - Stricnina.**

LA SOLA SPECIALITÀ PREMIATA con la MASSIMA ONORIFICENZA all'ESPOSIZIONE GENERALE DI TORINO 1898

Encomiata dal Presid. del Consiglio Superiore di Sanità del Regno come

IL PRIMO DEI RICOSTITUENTI

Celebrità Mediche: **G. E. BACCELLI; BIANCHI, CARDARELLI, DE RENZI, CAPOZZI, FEDE, MONDINO, MORISANI, SENISE, VIZIOLI** ed altri molti, *affermano tutti la sua grande efficacia* nell'impotenza, neurastenia, diabete, anemia, clorosi, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, malattie di stomaco, debolezza di vista. Dirigere le richieste all'inventore **O. BATTISTA Farmacia Inglese del Corvo**, Strada Cavone, 241-242, **Napoli**. Depositi: In Roma, A. Manzoni e C. In Milano, Paganini Villani e C., A. Manzoni e C., Farmacia Cooperativa. In Genova, Farmacia Rossi. In Torino, Farmacie Giordano e Schiapparelli. In Bologna, Farm. Zarri — 1 bott. L. 3, per posta L. 3,80; 4 bott. L. 12 p.p.

Vendesi in tutte le Farmacie del Regno.

PER

soli pochi giorni

TELA GRATIS

Occasione non mai presentatasi

Milioni di metri di tela, forte, senza appretto, abiancata al sole, indispensabile per confezionare lenzuola, camicie, mutande, sottane, ecc., si trovano in vendita per pochi giorni solamente presso la nostra Casa al solo scopo di voler far vedere a tutto il mondo intero quanto sia utile il comprare dalla ormai conosciutissima nostra Ditta.

Offresi:

Pezza campione di favore di metri 20 garantiti per L. 5.95.

Pezza campione di favore di metri 40 garantiti per L. 11.75.

A tutti i compratori di una pezza ed anche di più pezze — verrà unito gratis fino al 31 marzo p. v. l'importo della tela in

Talleri sonanti.

Aggiungere all'importo L. 0.60 per la spedizione se per 20 metri, e L. 1 se per 40 metri.

Affrettare le richieste col relativo importo, ovvero anticipare L. 3 se contro assegno alla ormai mondiale Ditta: alla Prima Casa Internazionale di Liquidazione

C. Antonino-Griffo

Corso Genova, 11 - MILANO

CHI HA da vendere grandi o piccole partite di libri usati, rivolgasi via Teatro Valle, 38 c. Roma. c2031

Comune di Parma

Concorso al posto di **ingegnere capo** per titoli: domande da presentarsi, coi documenti, all'ufficio municipale non più tardi delle ore 16 del 15 marzo p. v. Età non minore di 30 anni compiuti, al 15 marzo. Stipendio L. 3,600, aumentabile per sessenni, con diritto a pensione.

L'avviso è pubblicato nei comuni capoluoghi di provincia e sarà inviato a chi ne faccia richiesta alla segreteria del municipio di Parma.

Calvizie

precoce, forfora, caduta ed imbiancamento dei capelli, vengono guariti con la cura speciale del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco anche invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al

Dott. Alfonso Baciocchi

Medico-Chirurgo

Firenze, Viale Princ. Margherita, 16

Pomidoro Napoletano

12 scatole di 220 grammi **L. 2.60** franco domicilio in tutta Italia. Ai rivenditori L. 15.20 il cento franco stazione Napoli. 772 N W. CODRINGTON e C., Napoli.

NOVITÀ

SAPONE AMIDO BANFI MARCA GALLO

Nuova invenzione brevettata della Ditta *Achille Banfi, Milano*. — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone. — Superiore ai più rinomati saponi esteri — **Si vende** a cent. **20 - 30 - 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola. **Scopo della nostra casa è di renderlo di consumo generale.**

Verso Cartolina-vaglia di Lire 2 si spediscono tre scatole grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno.

L'Amido Borace Banfi

MARCA GALLO

è di fama mondiale

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano.

Chiedere gli opuscoli

In **Roma**, via Gioberti, 20, D.r **Satriani**. Consulti per lettere.

Occasione eccezionale

per AMATORI, ORTICOLTORI, FIORAI

Vendesi una bellissima collezione di Orchidee, composta di circa 450 specie, alcune di queste in moltissime e rarissime varietà, in tutto circa 1200 esemplari, quasi tutti fortissimi e di abbondantissima fioritura. A richiesta spediscesi distinta dettagliata.

Rivolgersi al signor **C. SCHWIEDERS** nel giardino **ROBERTO WENNER — Scafati** (Provincia di Salerno).

Specialità della Farmacia Pacelli, Livorno

IL DOLOR DI CAPO, l'**ipocondria, la spossatezza, sonnolenza,** e l'**isterismo** si allontanano subito con la **Bromoteina Pacelli.** Bottiglia L. 2,00. Vendesi da Schiapparelli.

L'ANEMIA, la **clorosi**, causa dei **dolori di capo** e di **stomaco, la debolezza,** la **snervatezza,** la **mancanza di appetito,** la **noia,** la **voglia di piangere,** il **nervoso,** si guariscono con l'uso del **Ferro Pacelli**, che è efficacissimo perchè assimilabilissimo e digeribilissimo anche **senza moto.** - Astuccio L. 2,50. Vendonsi in tutte le farmacie: e da A. Manzoni.

Provare per credere

Si rende il danaro ai non soddisfatti

100 mila tagli di 3 metri l'uno, stoffa per uomo bastante per abbigliamento completo, immenso assortimento. Indicare se si vuole scura, chiara, unita, operato quadri o righe. Valore reale ogni taglio L. it. 15 per L. 7 franco in tutta Italia. I compratori di 6 vestiti avranno un taglio di pantaloni per regalo ed ogni 10 vestiti un vestito per regalo.

Indirizzare lettere vaglia o cartoline-vaglia all'incaricato della vendita S. G. Boccardo, Via S. Luca, 30 r. Genova.

OLTRE A 8000 COPIE

di scritti qualsiasi - musica - disegni - prospetti, ecc. ecc.

SI RIPRODUCONO

coll'uso del ben noto apparecchio

"EDISON MIMEOGRAPH"

L'UNICO VERO ORIGINALE AMERICANO

Inventato da **THO.s A. EDISON**

SEMPRE IMITATO — MAI RAGGIUNTO

Diffidare delle contraffazioni che si trovano in commercio con nomi quasi simili ed a prezzi inferiori.

Migliaia di apparecchi in uso in tutti i dicasteri e principali stabilimenti d'Italia.

CESARE VERONA

TORINO — via Carlo Alberto n. 20 — TORINO

Succursali:

ROMA Via Due Macelli, 9 | GENOVA Via Carlo Felice, 11 | MILANO Corso Vitt. Em., 5

Accademia commerciale

S. GALLO (Svizzera)

(San Gallo: Città di 35,000 abitanti: piazza commerciale mondiale per l'industria dei ricami).

Apertura dell'anno scolastico: 1° maggio

Due corsi annui di due semestri ognuno. Insegnamento teorico e pratico nelle lingue tedesca, francese, inglese, italiana, spagnola, portoghese, russa ed araba. Sezioni commerciali, finanziarie, diritto ed economia sociale (in parte anche in lingua italiana e francese).

Corsi liberi e conferenze in diverse lingue sopra letteratura, storia e scienze naturali.

Spiccate forze insegnanti di diverse nazionalità; raccolte, biblioteche, laboratorii.

Gli studenti regolari pagano fr. 50 come tassa di scuola per semestre; gli uditori fr. 3 per ogni ora durante il semestre.

Schiarimenti più precisi comunica

la DIREZIONE

contro STITICHEZZA abituale i medici prescrivono da 25 anni le rinomate **Pillole del Prof. Frerichs** di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Maldifassi, Milano - Non indeboliscono nè danno alcun dolore, L. 1,50. Per posta 0,15 in più. Brevettate dal R. Ministero

EMATOGENO "Colucci"

(RIGENERATORE DEL SANGUE)

a base di ferro con ipofosfiti composti

Nelle cure dell'**anemia - cloro-anemia - neurastenia e malattie esaurienti** nonchè nelle **febbri della malaria** e nelle convalescenze di qualunque malattia, è l'unico preparato in Italia che ha raccolto il plauso delle più note celebrità mediche come

CAPOZZI, BIANCHI, FEDE, QUIRICO, MORISANI, DE AMICIS,

ed altri sommi, e dichiarato

IL MIGLIORE DEI RICOSTITUENTI

(Relazione con attestati clinici gratis a richiesta)

Lire 3 la bottiglia, per posta L. 3,80 — Quattro bottiglie L. 8 franco domicilio.

Pagamento anticipato

Richiederlo in Napoli dall'inventore

A. COLUCCI

Farmacia S. Teresa - Via Vittoria Colonna, 3

al Rione Amedeo (Palazzo Sorrentino)

Depositi: in Roma A. Manzoni e C., Via di Pietra, 90 — in Firenze **Ditta Frascogna, Via Romana, 99.**

Rifiutare la bottiglia che non porti il nome dell'autore e la firma autentica in rosso attraverso l'etichetta.

PIEGA-BAFFI - **BRILLANTINA di R. Nutini** FIRENZE - 7, via Martelli, 7 - FIRENZE

La Brillantina Nutini è un fortissimo coefficiente per far crescere ed allungare la barba ed i baffi.

Piega-Baffi . . . cent. 75 | Bottiglia Brillantina „ 75 } chi invierà cartolina vaglia di L. 1,50 a R. Nutini, Firenze, riceverà franco di porto in tutta Italia. 969 F

BANCA GUIDO TOLUSSO

Milano — via Moravigli num. 14 — Milano

Anno XXV dalla Fondaz. **SEZIONE LEGALE** Anno XXV dalla Fondaz.

Questa importante **Sezione legale** fondata nella Sede dell'Istituto dal 1875 esplica la sua azione specialmente nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a **forfait** in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. L'onorario all'Istituto compete soltanto sulle somme ricuperate.

Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alla dipendenza della direzione e nei suoi uffici vi collaborano avvocati e notaio per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali.

La **Sezione legale** è retta da un apposito Regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, così pure quella della Sezione per le informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia, e che fu premiata con Menzione onorevole fra gli Istituti di previdenza.

E' Carta Senapata di nostra fabbricazione soltanto quella che porta per esteso nome, cognome e firma dell'autore **LUIGI PIVETTA.**

La CARTA SENAPATA

LUIGI PIVETTA

della Ditta GALANTE e PIVETTA — NAPOLI

è Rimedio Sovrano contro tutti i dolori reumatici

ADOTTATA dal MINISTERO della MARINA perchè... "superiore e preferibile alla simile carta estera"

(Lettera 6 settembre 1879)

I PRIMI PREMI in tutte le ESPOSIZIONI

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.